

**ALMA MATER STUDIORUM-UNIVERSITA' DI BOLOGNA
CAMPUS DI CESENA
SCUOLA DI INGEGNERIA E ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA A CICLO UNICO IN
ARCHITETTURA**

**Parco agricolo Guimarães
Piano per la riqualificazione paesaggistica e la fruizione pubblica
dell'area rurale di Veiga de Creixomil**

Tesi in

TECNICA URBANISTICA

RELATORE

Prof. Valentina Orioli

PRESENTATA DA

Nicola Montuschi

CORRELATORE

Arch. Marialuisa Cipriani

Seconda sessione

Anno Accademico 2012/2013

INDICE

.Premessa

4 – . Introduzione tematica al progetto

20 – 1. Focus territoriale Veiga de Creixomil

30 - 2. Strategia: criticità-potenzialità

37 - 3. Analisi percettiva

46 - 4. Metaprogetto

72 - 5. Sviluppo progettuale

82 - 6. Strategie di gestione integrata e flessibile

90 - 7. Bibliografia

***91 - 8. Elenco dei siti internet e dei video consultati,
.documentazione fotografica e satellitare***

.ringraziamenti

PREMESSA

Durante un periodo di studio svolto all'estero presso la Facoltà di Architettura dell'Università di Minho, a Guimarães (Portogallo), ho seguito un laboratorio di urbanistica che aveva come tema di studio una zona denominata "Veiga de Creixomil" a destinazione agricola e inserita nel tessuto urbano di Guimarães.

Affiancato al laboratorio ho seguito un seminario semestrale di *landscape architecture* dove approfondendo la tematica del paesaggio e delle dinamiche naturali ho potuto sperimentare per la prima volta un progetto di riqualificazione paesistica applicando concetti di mutamento ed evoluzione dell'elemento naturale come motore dell'evoluzione urbana contenuti in testi chiave quali "Manifesto del Terzo Paesaggio" e "Il Giardiniere Planetario" di Gilles Clément.

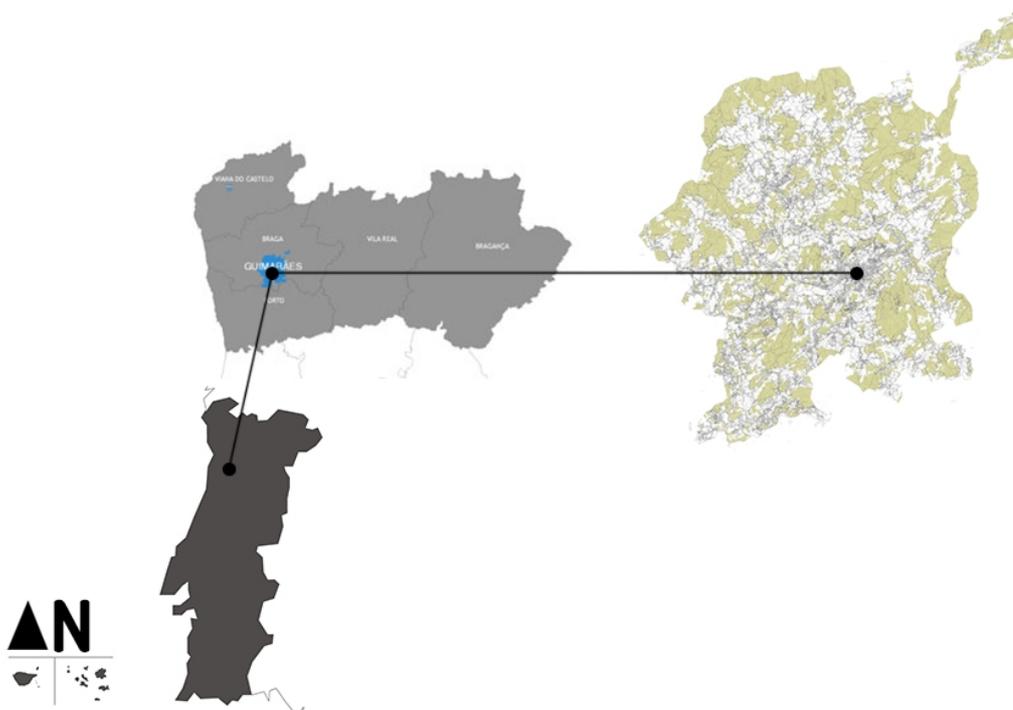
Ho compreso come questi temi apparentemente perimetrali e di cornice nell'evoluzione delle dinamiche urbane siano interessanti e necessari per riflettere su un modello di sviluppo sostenibile e centrato sulla consapevolezza della città, dei cittadini e degli attori della scena urbana.

Il lavoro di tesi che qui presento nasce dall'esperienza svolta durante il soggiorno Erasmus in Portogallo, con i docenti Arch. Rute Carlos, Arch. Vincenzo Riso, prof. Ana Francisca Azevedo.

L'area di studio di Veiga de Creixomil, nella città di Guimaraes, viene riproposta come area di studio della tesi, e parte delle elaborazioni svolte nei corsi portoghesi costituiscono la base conoscitiva necessaria allo sviluppo di questo lavoro.

INTRODUZIONE TEMATICA AL PROGETTO

L'area di Veiga da Creixomil è una porzione di territorio di circa 150 ettari a sud del centro urbano di Guimarães. Si tratta di un territorio ancora oggi agricolo, anche se caratterizzato dalla vicinanza ad una pluralità di funzioni urbane miste (residenze, aree produttive, grandi infrastrutture), che ne fanno uno dei territori tipici della dispersione insediativa contemporanea.



Posizione geografica di Guimarães-Portogallo

Rispetto a questo territorio il progetto ambisce a sperimentare un concetto di mutamento ed evoluzione dell'elemento naturale come punto di partenza per la definizione dell'assetto insediativo e paesaggistico, confrontandosi con gli interventi per migliorare la fruizione pubblica del territorio attraverso il riciclo urbano e riqualificazione ambientale e paesistica.

Un disegno a maglie non proprio rigide, come il territorio in questione ha richiesto, permette di superare i rigidi criteri di separazione funzionale propri del progetto urbanistico tradizionale.

Questo approccio trasforma alcune peculiarità, ad una prima lettura identificabili in debolezze e lacune, in potenzialità e motori di una innovazione primigenia in grado di minimizzare l'impatto antropico in una mediazione tra esigenze urbanistiche e logica ambientale.

La sfida a riflettere su una soluzione contenente una visione pluritematica con l'obiettivo di leggere e reinterpretare tendenze già in atto a livello spontaneo (senza pianificazione), mi ha spinto ad andare oltre alla dimensione urbanistica del progetto, cercando nelle radici delle trasformazioni territoriali un punto di partenza nella lettura dell'area di Veiga de Creixomil.

Tematiche come l'intreccio di densità urbana e linee idriche, l'inquinamento dei corsi d'acqua e lo sfruttamento agricolo, la presenza di barriere visuali e ostacoli fisici, mi hanno condotto ad un approfondimento attraverso una chiave di lettura logica e intuitiva, necessaria a sviluppare una proposta completa per ridare respiro ad una zona chiave del territorio urbano di Guimarães.



Evidenziazione dell'area di Veiga de Creixomil, Guimarães-Portogallo 2012

Con la constatazione della finitrezza ecologica, le società umane sono obbligate a rivedere i loro processi di crescita e sviluppo, le loro tecniche di coltivazione e occupazione del suolo, i loro sistemi di smaltimento degli inquinanti e il riciclaggio degli scarti prodotti. Fra tutti gli insegnamenti dati dalla consapevolezza ecologica e dal fatto che l'uomo dipende dall'ambiente nel quale vive, la presa di coscienza della finitrezza e dell'inevitabilità dello spazio costituisce forse la rivoluzione con più conseguenze possibili e difficili da accettare. Il modello economico dello sviluppo illimitato è incompatibile con i limiti fisici dello spazio vitale e ci troviamo a sopravvivere in un mondo antropocentrico in collasso dove la biodiversità è sempre più confinata in spazi residuali per fare spazio all'espansione della metastasi urbana, al disboscamento, a coltivazioni su scala industriale.

In questo scenario il mio proposito è stato quello di applicare teorie e dinamiche globali su un soggetto locale, proponendo una strategia il più possibile ad impatto nullo, che si può sintetizzare nell'espressione "fare il

più possibile con, il meno possibile contro”.¹



Frammentazioni dello spazio agricolo, Guimarães-Portogallo 2012

Il progetto si è confrontato con una area agricola periurbana dove si sono lentamente creati fenomeni di frammentazione dello spazio agricolo. Ora queste frammentazioni sono penetrazioni di nuove attività e nuove pratiche sociali ed economiche in un tessuto agricolo-urbano frutto di tale ibridazione, portatrici di nuove forme percettive di spazialità. Le aree agricole già inclini ad uno sfruttamento più o meno intensivo (in funzione delle caratteristiche topografiche) tendono ad essere percepite come il lecito luogo dell'espansione urbana: dove può avvenire la prossima speculazione edilizia in virtù della trasformazione del suolo grazie

¹G. Clément, *Giardini, paesaggio e genio naturale*, cit., p. 48

all'occupazione e alla sicura moltiplicazione delle rendite immobiliari.

A differenza delle aree boscate (dove la percezione di una trasformazione sarebbe molto più brutale) esse oppongono una debole resistenza al cambiamento.

Le campagne presentano quindi forme determinate dalla stratificazione delle pratiche agricole nel tempo e dai luoghi di risulta dell'occupazione urbana.

Quando si continua a vedere la campagna e i territori agricoli come attivi e produttivi si possono invece proporre forme di interrelazioni creative che si legano alla prossimità urbana, proponendo spazi dedicati al contatto con la natura, al tempo libero e all'aggregazione sociale; dove il territorio coltivato non produce marginalità ma determina la localizzazione integrata di singoli manufatti.

Studiando il tema del giardino come spazio circoscrivibile e identitario, del paesaggio come connubio di fattori biologici e antropologici, del territorio come frutto di una sedimentazione culturale ed economica, si trovano le condizioni per lo sviluppo di un pensiero multiforme costruito su significati e scale differenti, ma che non si contraddicono fra loro. In questa prospettiva si rielabora una idea nuova di abitare e costruire lo spazio di vita.

“..Lo spazio agricolo periurbano che tenderà ad essere sempre più esteso, non vuole sottostare alla fatalità di una prossima trasformazione, ma testimoniare una storia che racconta poiché sopravvive. Questa campagna, abitata da una società che combina pratiche di cittadini, coltivatori, agricoltori dalle confuse biografie, chiede di partecipare alla definizione dello spazio urbano, perché in qualche modo, i suoi abitanti, pur non volendo rinunciare alla città, attestano una scelta di viverne fuori, prediligendo maggior contatto la natura..”²

² P. Donadieu, *Campagne Urbane*, cit., p. VIII



Veiga de Creixomil-Orti Urbani, Guimarães-Portogallo 2012

Attraverso questo lavoro progettuale è maturata una proposta di una “naturalità” pensata in funzione della contemporaneità ma con le basi profonde radicate nel microcosmo nell'idea del giardino che si sviluppano intorno all'idea globale del “giardino planetario”³.

La chiave di lettura paesaggista si prefigge di trovare una risposta alle problematiche delle città contemporanee, delle periferie che sono frutto dell'espansione urbana, delle grandi città e dei piccoli nuclei rurali, insieme ai fenomeni di saturazione degli spazi interstiziali tra essi, per effetto della densificazione dell'insediamento diffuso.

Questi residui apparentemente caotici sono da interpretare con un approccio trasversale dall'urbanistica all'esperienza visuale, con il fine del mantenimento del potenziale biologico sempre più ridotto in virtù di

³Il giardino planetario è un principio, il suo giardiniere è l'intera umanità. Il giardiniere planetario propone di guardare la diversità come una garanzia di futuro per l'umanità. Occorre conoscere, recensire e proteggere la diversità. La domanda importante posta dal giardino planetario è questa: è possibile sfruttare la diversità dopo averla trovata e compresa seriamente senza distruggerla? E ancora l'individuazione, la comprensione dei meccanismi che legano gli esseri tra loro, ma anche lo sfruttamento di tutti o parte di questi componenti possono essere considerati come mezzi per salvare la diversità?

G. Clément, *Il giardiniere planetario*, cit., prefazione.

monocolture e sfruttamenti agricolo-produttivi in base alle necessità economiche.

Donadieu propone un pensiero nuovo e selettivo, che parte dagli spazi agricoli della periurbanità i cui requisiti sono essere spazi vuoti, spazi che portano una propria idea di naturalità, spazi adibiti alle coltivazioni agricole e che presuppongono una società ed una economia che li produce non esclusivamente rurale.

La città ha trasformato i territori agricoli limitrofi in nuove periferie e spazi incolti, mentre la comunità tende a diventare sempre più urbana; il mondo agricolo è in forte declino identitario, incerto sulle ipotesi del futuro. In virtù della crescita demografica e dell'espansione urbana, questi luoghi erano destinati a subire pesante cementificazione e processi di inurbamento in virtù della sicura attrattività immobiliare. Oggi con il calo demografico e la stagnazione della richiesta immobiliare, dovuta alla crisi economica e finanziaria, si trova un fertile terreno dove le sperimentazioni puntuali e apparentemente slegate rispondono alla richiesta di una idealità dell'incolto, dove la rinaturalizzazione, la partecipazione della collettività al mantenimento stesso delle aree di ex-transizione, produce un sentimento di appartenenza e interdipendenza con il background agricolo: identificato come luogo produttivo necessario per rifornire la città di materie prime, e luogo dove può avvenire uno scambio basato sulla consapevolezza della filiera nutrizionale e sull'equità di un sistema economico diverso.

In questi luoghi, abitati oggi da un cittadino su due, confluiscono sempre di più servizi urbani e nuove centralità periferiche, ma si sviluppano anche forme creative di agricoltura praticate sia da cittadini che da agricoltori, dove non si rifiuta la realtà urbana ma si percepiscono i vantaggi che la sua vicinanza può offrire (chiaramente non in termini di densificazione urbana). Assistiamo così al superamento del concetto di città e campagna, di spazio uomo-spazio agricolo-spazio natura, verso una nascente consapevolezza dell'appartenenza ad un solo eco-sistema racchiuso, alla biosfera e ai suoi equilibri.

In questa prospettiva non si può vivere negando gli effetti dell'impronta

umana sui ritmi naturali e si deve prendere atto delle ripercussioni stesse delle decisioni umane sul futuro della vita terra.

Le città accolgono così la maggior parte della popolazione che vive in un *landscape* urbano sempre più esteso dove il residuo è trasversale, dall'aiuola alla foresta, e rimane escluso dall'interesse se non in virtù di una chiave economica. La crisi più che finanziaria ed economica è morale e basata su una idea di suddivisione dell'identità stessa della vita, estremizzando la biosfera in mondo uomo e mondo natura.

L'uomo modifica l'ambiente in cui vive a sua immagine e somiglianza, oltrepassando quelli che sono i limiti delle proprie necessità di sussistenza.

In questo senso la produzione umana ha contribuito a trasformare la stessa percezione della natura che ora diventa immenso scenario di continue riforme, sedimentazioni e stratificazioni culturali che si riflettono in modelli di uso-abuso e consumo del territorio per l'approvvigionamento di alimenti e spazi per la crescita demografica, ben oltre alle reali prerogative della sopravvivenza.

I centri di produzione industriale si spostano verso aree economicamente più vantaggiose per migliori condizioni di produttività in virtù della mancanza di consapevolezza verso l'individuo e verso l'ambiente che ci sostiene, creando così da un lato nuovi immensi inurbamenti e aree industriali e lasciando resti di una industrializzazione pesante, aree abbandonate e territori inquinati inadatti ad un riutilizzo agricolo, produttivo e abitativo dall'altro lato.

L'uomo genera continuamente resti del suo operato, mentre la natura non genera mai scarti : in natura lo scarto è il terreno fertile per un nuovo sviluppo. Lo scarto e la morte sono necessari per l'evoluzione e la nascita di un nuovo organismo, così le aree di scarto o morte perché non più produttive, non dovrebbero rimanere monumenti di se stesse.

Questi detriti, producono l'immaginario inedito della biodiversità, habitat per specie effimere pioniere che appaiono solo in determinati contesti, nasce qui una nuova estetica non formale senza precedenti nel concetto

di natura idealizzata, rigogliosa e panoramica.

E' un autoprodotta delle azioni di trasformazione del territorio, convive con l'agricoltura e le forme sostenibili di insediamento, una sub-urbanità integrata che non consuma risorse ma può promuovere se non generare suolo. Accettando il declino e il decesso di uno stadio come punto di partenza per un ulteriore stadio evolutivo, si può cambiare punto di vista e accettare la realtà urbana come un continuum di stadi di transizione dove il vuoto ed il residuo, sono punti di ripresa di romanzi urbani per anticipare l'avvenire di spazi che hanno perso le proprie qualità.

“..Il progetto della campagna urbana si colloca nella relazione di movimento tra processo e prodotto, tra agricolizzazione dello spazio urbano e disagricolizzazione dello spazio rurale. Considerata come un progetto di società capace di migliorare le condizioni di vita urbana, la campagna urbana non si riduce ai processi socio-economici che variano in funzione della grandezza e della ricchezza della città, ma pur non volendo rinunciare al suo mandato, che è quello di alimentare i cittadini, essa vuole entrare a fare parte dello spazio della città senza doversi necessariamente trasformare in spazio verde o spazio naturale, a meno che il parco non ne assuma i contenuti e diventi luogo di sperimentazione di una campagna urbana..”⁴

Lavorando sull'eterogeneità, sulla frammentarietà e connettività dei flussi di naturalità si cerca un ordine diverso tra l'idea di margini e marginalità. Riflettere sulla porosità delle distribuzioni delle diverse grandezze tra figure e frammento, aiuta a capire come si sviluppano i processi generativi del paesaggio. “..Attraversare lo spazio e il tempo per costruire la simultaneità piuttosto che la successione delle visioni, guardare al passato e al futuro per mettere meglio a fuoco il presente, immaginare grane differenti di progettualità come gradi diversi di tensione del progetto, quello a maglia fine e quello a maglia più grossolana, perché non tutto il

⁴ P. Donadieu, *Campagne Urbane*, cit., p. XIX-XX

paesaggio può essere pensato alla stessa scala, sono procedimenti che devono in qualche maniera produrre una nuova epistemologia del progetto di paesaggio dove il versante delle scienze dure è ormai in grado di fornire suggerimenti del dominio del bello e non meno che su quello del buono. Il vuoto propone il paradosso di una nuova strategia della continuità e della coesistenza di molteplici gerarchie. Esso non si nega come tale, è alterità al pieno e con esso ricomponne l'eterogeneità del territorio abitato, un ipervolume in cui l'umanità evolve e si specializza in stretta relazione all'ambiente, a sua volta modificato da questo reciproco processo di adattamento naturale e culturale, come da tempo ci aiuta a vedere l'ecologia ...⁵

Si propone così un'interpretazione delle necessità e una rilettura delle potenzialità sul territorio, per produrre un esempio di una realtà possibile, una configurazione territoriale sostenibile, una speranza di un futuro auspicabile in un progetto di società. Una democratizzazione dello spazio per reinventare una nuova spazialità urbana, un centro di aggregazione e scambio sociale nei limiti delle dinamiche fisico naturali che hanno preservato l'area e la sua identità. Sottolineare la coesione sociale e la partecipazione alla fruizione e gestione dello spazio rafforza il legame tra abitante e luogo, popolazione e territorio, nella generazione di un sentimento comune di vita e gestione sul patrimonio territoriale. Aiutando i fruitori/gestori nella creazione di una lettura interpretativa e critica sulla città contemporanea e sugli effetti dell'impatto antropico sull'ambiente che abitano. La forma dello spazio vivibile, fruibile, suggerisce e autentica modalità differenti di appropriazione e fruizione, un sistema chiuso e integrato dove la produzione diviene fruibilità e lo scambio è mantenimento e attrattività a largo raggio, in questo territorio della diffusione la micro-trasformazione è una tessera per un disegno generale più ampio di approccio alla tematica stessa dell'abitare e dell'essere cittadino nel momento stesso in cui si partecipa attivamente allo sviluppo e

⁵ P. Donadieu, *Campagne Urbane*, cit., p. XXXVIII

al mantenimento del potenziale ecologico e genetico in cui si vive. Si studia così una politica di gestione territoriale che non si contrappone ai processi ecologici ma che li asseconda, curando il risparmio energetico, il contenimento del peso ecologico, il consumo delle risorse ambientali.

Il parco-giardino, esteso alla scala del giardino planetario, diventa il laboratorio concettuale in cui ricostruire il senso dello spazio agricolo attraversando la micro scala dell'orto-giardino fino a quella dilatata dello spazio frammentato dai nuovi territori metropolitani. Non si propone una immagine finita, un prodotto consegnato, ma un territorio in grado di rigenerarsi in un paesaggio trasformabile, vivo e sostenibile, sul quale riscrivere i valori della collettività.

“..L'umanità, è ormai risaputo, sta diventando sempre più urbana: sono previsti 5 miliardi e mezzo di cittadini per il 2025! In tutto il mondo, una persona su due abita in città. Ma in Europa la città e la campagna possono davvero continuare a contrapporsi quando invece i territori rurali non si svuotano quasi più e i cittadini ritornano a viverci nonostante il pendolarismo che ne consegue?..”⁶

Perché non costruire il tessuto urbano a partire dagli spazi agricoli e boschivi invece di controllare la crescita urbana con reti di cinture, fronti e spazi verdi?

“..Una volta soddisfatti, i bisogni alimentari cedono il posto ad una nuova domanda solvibile, la qualità di vita individuale e collettivo..”⁷

“..Il modo migliore per conservare una campagna agricola viva e dinamica è di farne dei paesaggi ad uso dei cittadini..”⁸

⁶ P. Donadieu, *Campagne Urbane*, cit., p. 17

⁷ P. Donadieu, *Campagne Urbane*, cit., p. 24

⁸ P. Donadieu, *Campagne Urbane*, cit., p. 40

Oggi assistiamo alla nascita di nuove forme urbane dove la diffusione, il caos e la dispersione sono i temi ricorrenti nel *landscape* urbano.

Gli elementi più delocalizzati e decontestualizzati, tipici dei non luoghi come concentrici buchi neri della coscienza civica collettiva si trovano a contatto con colture e campi coltivati, così cinema multisala , discoteche, centri commerciali e parchi di divertimento creano nuove centralità senza identità che per obblighi fisici dialogano con la presenza agricola.

Queste forme territoriali emergenti non sono il risultato di un progetto legato a modelli precostituiti, si oppongono ai piani funzionalistici, sono micro generazioni di nuove centralità economiche come motore dello sviluppo urbano.

Non esprime una forma precisa dove si distingue tra spazi ad alta densità di popolazione e territori rurali disabitati. Questa concezione dello sviluppo per micro generazioni caotiche produce spazi e *landscape* urbani in base al tempo ridotto dagli spostamenti fra luoghi lavorativi, luoghi abitativi, zone di *pleasure* e servizi commerciali, medici e scolastici.



Veiga de Creixomil- Laboratório da Paisagem , Guimarães-Portogallo 2012

E' l'imposizione di una civiltà asincrona con il ritmo del nucleo urbano originario e la figura di un cittadino che ignora i limiti comunali e valuta i luoghi non in funzione di una attrattività paesistica e legata alle diverse identità territoriali ma in base all'attrattività dei diversi luoghi (non luoghi) di interesse sparsi nel territorio, che diventano altrettanti luoghi di destinazione del cittadino periurbano. Questi luoghi di piacere spostati verso le periferie comportano paesaggi al contempo urbani e rurali, abitati da cittadini in movimento scollegati da identità persa fuori dalla ZTL (zona a traffico limitato).

I progetti di inserimento e rilettura di contesti agricoli in ambiti urbani si fondano su queste analisi, la cui caratteristica fonda dell'individuare dei percorsi e delle strategie e dinamiche già in corso, che creano nuove forme di interesse, dove prima si vedevano solo apatiche aree transitorie di periferie degradate. Queste privilegiano il vuoto, la gerarchia, la dinamica di crescita naturale e la policentricità come avamposto di attrattività spaziale.

Il vuoto rifiuta l'urbanizzazione fino al suo inserimento in una idea di trasformazione e non diventa un volume edificato, finché è un residuo, una dimenticanza o un errore. Il vuoto chiamato terreno incolto o abbandonato ricorda un luogo vacante, dispersivo, terra dell'occupazione impropria, spontanea, casuale espressione dell'indecisione e della temporaneità. Effimero status che in balia delle scelte di occupazione territoriale e speculazione, senza una forma leggibile universale, senza una identità, il vuoto è un non luogo, un'attesa, al limite una promessa di trasformazione. Nello scenario contemporaneo di occupazione a metastasi incontrollata dello spazio, il vuoto è una guida generatrice dello spazio che spinge a riconsiderare tutti quei modi di occupazione che valorizzano l'assenza in quanto forma di presenza.

Elemento strutturale del territorio come parte integrante della trama urbana.

Gli spazi vuoti che occupano gli interstizi urbani della città diffusa possono

essere considerati come sistemi evolutivi e reversibili, dove ogni forma naturale assume una importanza spaziale e sociale in virtù della capacità di generale luoghi ed emozioni, relazioni soggettive con il territorio abitabile e quindi l'instaurarsi di un rapporto di legame e riconoscimento di se stessi nell'identità fisica/formale del luogo.

L'individuo all'interno del suo gruppo socio-familiare si trova a confrontarsi con un territorio di vita/sopravvivenza quotidiana, con uno spazio degli spostamenti, in pratica con i bisogni reali già soddisfatti dove la sopravvivenza si trova nella continua ricerca del piacere, del comfort e dei segni da ostentare o dei segni più nascosti dell'identità con l'uguale o della diversità con l'altro. Il rapporto con lo spazio locale, lontano, vicino, prossimo, periferico, implica il piacere condiviso o solitario o la percezione di disagio per l'incongruità delle percezioni umane con le forme brutali dell'occupazione selvaggia.

Si scontra contro l'immediatezza della percezione, l'io primitivo e primigenio dell'egoistica approssimazione del mondo al singolo individuo, la ricerca della felicità del momento e della successione di istanti che compone l'esperienza vitale del vivere in un dato luogo implica una ricerca individuale del piacere, del sorriso, del profumo, del colore e della musica. Valorizzare l'imprevisto è cogliere la potenzialità massima della ricchezza della vita urbana, in solitudine o in parte di un gruppo si percepisce la psiche *mainstream* della percezione sensoriale fisica, di ciò che vediamo e viviamo, delle forme che influiscono su come ci si approccia alla vita sociale pubblica e privata come motore di stratificazione sociale nella storia individuale della vita della città.

La perdita di punti fissi riconoscibili e riferimenti, il timore dell'ignoto e del diverso, timore dell'imprevisto e l'ossessione dell'altro come estraneo e buio perché sconosciuto porta a richiudersi in se stessi e ancorarsi al proprio luogo o alla sensazione familiare che abbiamo della percezione del luogo stesso. Il nostro paesaggio individuale immaginifico al quale apparteniamo è quello che ci rassicura, la tradizione, il campanilismo, l'ordine rurale ed il folclore pittoresco, questo è un comportamento sociale

comune che conduce alla separazione se non alla negazione dell'altro e alla identificazione dei limiti irreali e falsi profeti dello spazio antropizzato.

La rivoluzione dell'informazione e delle tecnologie multimediali da ad ognuno di noi la capacità di accedere a tutti i prodotti culturali, di scambiare, di vendere di comprare. Questa trasformazione può essere chiamata esclusione e agiatezza, in funzione della capacità di accesso alla mobilità e alla capacità economica del singolo individuo.

Si instaurano così delle immagini mercato, immagini di sensazioni positive da scambiare come cartoline, immagini di paesaggi sociali e fisici che ci influenzano e ci inducono a idealizzare uno stile di vita. Non luoghi per l'etnologo Marc Augé dove si incrociano indifferenti i passeggeri nei treni e negli aerei, i clienti nei centri commerciali. In questo flusso incessante di persone, merci e informazioni sussistono dei nodi-chiavi come la casa, il luogo delle vacanze, il proprio giardino..

L'individuo che abita in questo pulviscolo planetario orbita tra la propria casa, il proprio appartamento, il luogo di lavoro, di piacere e i luoghi dove si rifornisce delle materie di sostentamento. Vicino ad essi si tiene in forma, viaggia per lavoro o per svago, brevi viaggi sono percepiti come periferia della città diffusa e viaggi lontani per lavoro come Singapore o Mosca, viaggi turistici come le isole marchesi o l'Islanda, come sogni di una vita accessibile inquadrata in un pacchetto turistico da offerta last minute con mini club per una obbligata progenie societaria.

Questi modi di vita si propagano per tutto il mondo ma tralasciano interi continenti o parti di essi come Africa, Asia e America latina dove povertà, ingiustizia, violenza e malattia continuano a sussistere e dettano legge.

Sono state le molteplici velocità delle società del mondo, i desideri e i sogni che esse generano, i flussi migratori che scatenano a fare nascere l'idea della comunità dello stare insieme, dell'utopia di urbanità che si oppone alla disgregazione del legame sociale e aspira a costruire nuove società.

Pensiero trasversale, geografico e spaziale, temporale creatore e visionario, poiché qualsiasi progetto nasce dalla fatalità e dai punti morti

della storia, generatori di degrado ad alto potenziale creativi.

Gli enti locali non possono più sostenere i costi gestionali per la creazione e mantenimento di nuovi spazi verdi e i danni sociali della zonizzazione urbanistica quali segregazione degli spazi, ghetti sociali, incoerenze funzionali, crisi di identità urbana trovano rimedio indispensabile nel ripensare questi territori sulla base di una multifunzionalità dello spazio.

La condizione primaria è l'esistenza di un mercato locale per i prodotti agricoli e orticoli, per quelle aziende i cui clienti sono cittadini consapevoli della provenienza territoriale in virtù dell'equità sociale che non tende a delocalizzare produzione e consumo ma che favorisce gli scambi consoni con il territorio e spinge verso un consumo che sottolinea la presa di coscienza da parte del cittadino consumatore dell'appartenenza attiva al territorio stesso. Di essere consapevoli dove come e cosa si coltiva e dove finiscono gli scarti dell'occupazione e della produzione, così come il *footprint* che ogni individuo inevitabilmente contribuisce a creare a livello locale e globale (*think globally act locally*).

Questo modo di mostrare le potenzialità e i vantaggi dell'interazione agricola è assolutamente necessario attraverso la seduzione dei prodotti, l'attenzione ed il coinvolgimento nella gestione del suolo, così si instaura una relazione di dialogo diretto con la terra, i prodotti e gli uomini, che può avvenire solo in contesti di ibridazione agricolo-urbano e non all'interno di obsoleti contenitori centripeti come superfici commerciali, mercati gdo, e luoghi dello scambio delocalizzato.

Nutrirsi non è solo un bisogno vitale, è un atto di scelta e volontà che coinvolge ciascun individuo, per lo più inconsciamente. Alimentarsi vuol dire procurarsi alimenti e alimentarsi consapevolmente significa procurarsi alimenti il più possibile sani e liberi da peso ecologico e sfruttamenti intensivi, ecologicamente compatibili con la storiografia agricola del luogo.

1 . FOCUS TERRITORIALE VEIGA DE CREIXOMIL

Il comune di Guimarães si trova nel distretto di Braga, nella sub regione della valle del rio Ave; è situato nel verde paesaggio montano del Minho, regione storica del Portogallo. Densamente popolato (180.000 abitanti), il comune di Guimarães si compone in totale di 69 frazioni (fra cui Creixomil). Geologicamente è occupato da rocce granitiche, e lungo le rive dei corsi d'acqua (Vizela e Selho) si incontrano depositi argillosi.

Gli spazi verdi del territorio di Guimarães generano una biodiversità elevata; la loro importanza è essenziale nelle città, grandi centri di inquinamento, perché contribuisce a moderare il micro clima urbano, e permette la riduzione dell'escursione termica e la regolarizzazione delle temperature.

Il principio di distribuzione degli spazi verdi nelle zone urbane, segue il concetto di “continuum naturale”, cioè di un sistema continuo di relazioni naturali che costituiscono il supporto per la vita ed il mantenimento del potenziale genetico, per l'equilibrio e la stabilità del territorio. Rinforzando il concetto di corridoio verde, che consolida il collegamento tra i vari habitat frammentati dal processo di urbanizzazione crescente, si crea una fascia di protezione indispensabile per assicurare la mitigazione e la minimizzazione delle alterazioni ecologiche nell'ambiente urbano.

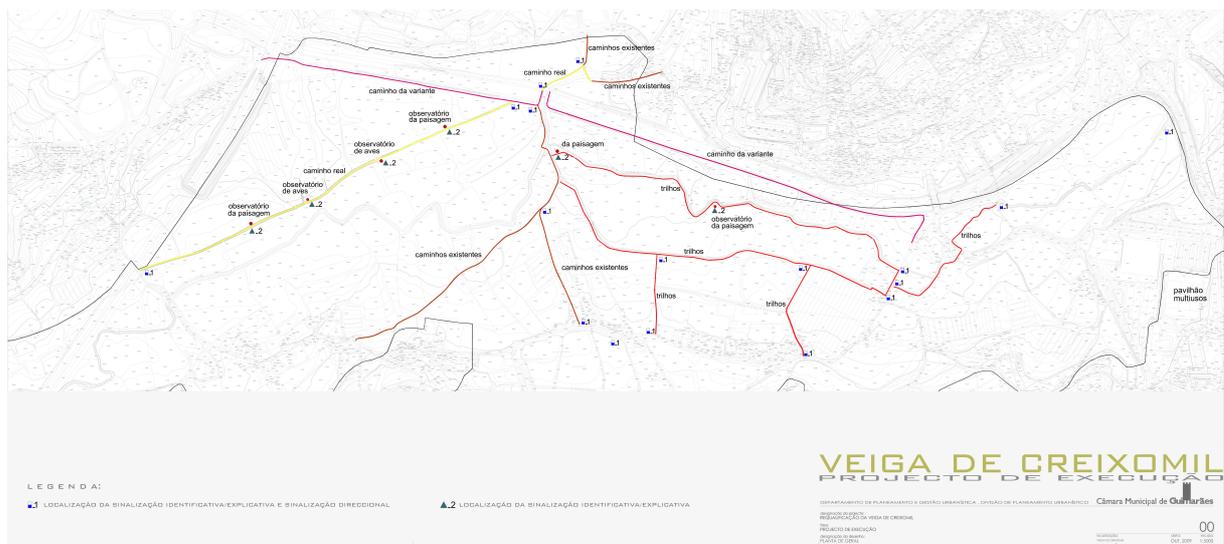


Veiga de Creixomil- Foto Satellitare , Guimarães-Portogallo 2012

L'area studio, denominata Veiga de Creixomil, si presenta come un

territorio pianeggiante posto a sud-ovest rispetto al nucleo urbano più antico di Guimarães. Problematiche ambientali si legano qui a questioni di interesse urbanistico e territoriale, quindi la rilettura progettuale dell'area attraversa questioni sia di riqualificazione ambientale che di interpretazione funzionale. L'alto livello di inquinamento idrico, dovuto alla diretta emissione industriale, posta a monte del sito, spinge verso una risposta diretta al problema: per la quale si possono ipotizzare azione come il fitoassorbimento della carica di inquinanti grazie a bacini fito depurativi in modo da permettere l'utilizzo agricolo e la riqualificazione ambientale. Questa scelta progettuale nasce dalla necessità di riqualificare e diminuire la carica inquinante in favore di una produzione agricola sia pubblica (orti urbani) che privata, priva di contaminazioni da parte di inquinanti industriali (metalli pesanti, scarti di lavorazioni tessili, solventi e coloranti e di scarichi domestici).

Assieme a queste priorità oggettive di intervento ambientale, la zona oggetto di studio (già presa in esame dagli strumenti urbanistici locali: Plano Director Municipal de Guimarães) permane nella sua identità agricola e assume potenzialità e poli attrattori sia per la sua fruizione occasionale che come apertura verso una dimensione sociale e partecipativa del territorio agricolo.



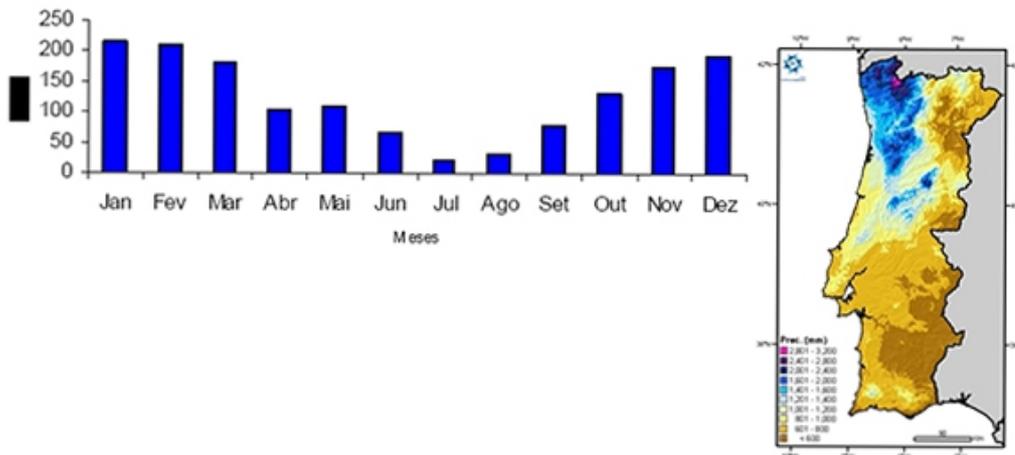
Veiga de Creixomil- Progetto Esecutivo, Guimarães-Portogallo 2012

Il tentativo di ridisegno e creazione di percorsi, che è già stato intrapreso grazie ad un progetto attuato dall'amministrazione comunale risulta inutilizzato e senza una reinterpretazione delle particolarità esistenti nel sito rischia di decadere per obsolescenza e abbandono.



Veiga de Creixomil- Punto di lettura del paesaggio , Opere eseguite secondo il progetto esecutivo della Camara Municipal di Guimarães-Portogallo 2012

Dal punto di vista climatico, l'area di Guimarães si colloca pienamente nella fascia atlantica, con inverni che raramente vanno al di sotto dello zero termico ma caratterizzati da una grande piovosità diffusa.



Mapa delle precipitazioni annuali in mm, Portogallo

Queste precipitazioni alimentano numerosi corsi d'acqua che nascono dalle montagne che parcellizzano lo *sprawl* urbano. Le aree territoriali pianeggianti e pedemontane divengono attive e produttive in chiave agricola, con un verde costante e rigoglioso, talvolta prorompente all'interno del perimetro urbano.

La cementificazione e i declivi marcati producono il confluersi di grandi quantità d'acqua nelle aree di compluvio con sedimentazioni ed allagamenti periodici, preservando così alcune aree (fra cui Veiga de Creixomil) dalla speculazione edilizia e dall'occupazione urbana perché semplicemente inadatte ad una destinazione d'uso differente dall'agricoltura. Estremamente interessanti dal punto di vista biologico, queste aree si caratterizzano per attività agricole compatibili, come il pascolo e alcune coltivazioni.

Queste aree agricole di risulta, ormai inglobate nell'espansione urbana, utilizzano come approvvigionamento idrico le ramificazioni del rio Selho

dove molte fabbriche riversano periodicamente residui di lavorazioni contenenti metalli pesanti ed altre sostanze con alta carica inquinante.



Veiga de Creixomil- Parte di corso d'acqua , Guimarães-Portogallo 2012

Questi piccoli corsi d'acqua fungono da irrigazione per i campi della zona di Veiga de Creixomil che produce prodotti per il mercato locale.

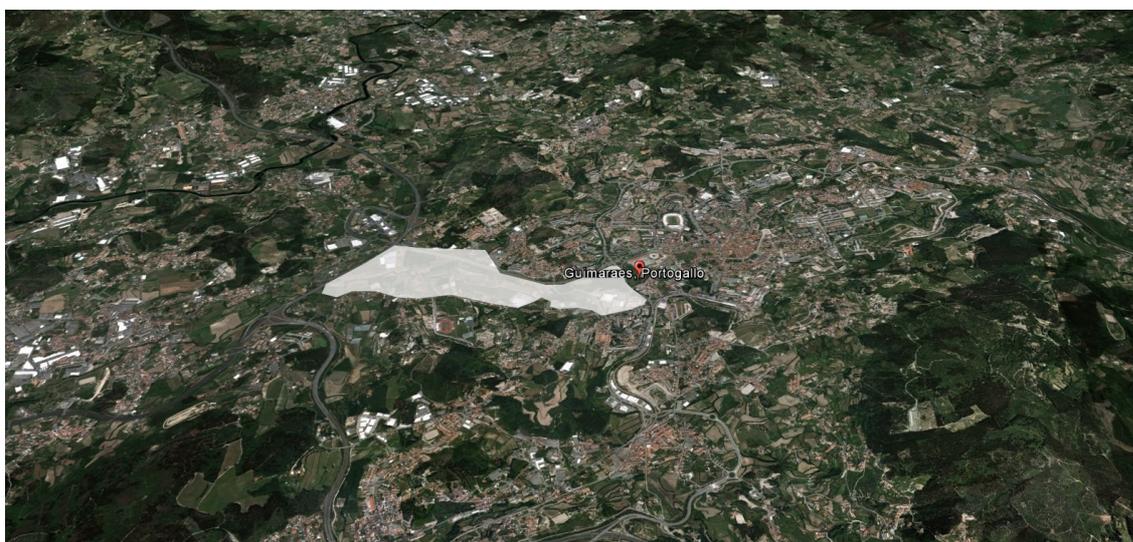
L'andamento dei rilievi influenza sia il disegno idrografico, sia la distribuzione del costruito che si accorpa nelle zone di minor declivio e pedemontane.

Progressivamente che si sale di quota diminuiscono le conurbazioni e l'impronta antropica è decisamente di minore entità, lasciando spazio allo sviluppo di vaste aree verdi sui rilievi. Si assiste così ad una parcellizzazione di tutto l'ambiente urbano che si polarizza in alcuni punti focali (frazioni satellite) che contornano il nucleo originario storico di Guimarães, che va espandendosi in una grande distribuzione per piccoli accorpamenti sia del costruito che delle zone produttive, con vuoti, residui che trovano risposta nello sfruttamento agricolo a prescindere dalla loro posizione territoriale.

Il centro urbano si evolve in questa parcellizzazione occupando terreni agricoli e incorporandoli all'interno della trama diffusa delle frazioni.

Le funzioni territoriali seguono la medesima distribuzione in virtù dei poli industriali e degli accorpamenti abitativi.

La distribuzione degli spazi boschivi segue quelle che sono le caratteristiche topografiche di Veiga de Creixomil, quindi si nota come i rilievi influenzino sia le maggiori aggregazioni di aree boschive che l'andamento dei corsi d'acqua che da essi si sviluppano. Si nota inoltre come l'acqua e le aree verdi (localizzate principalmente in zone inadatte ad una occupazione di suolo importante) disegnano la matrice guida per la distribuzione dell'occupazione del suolo.

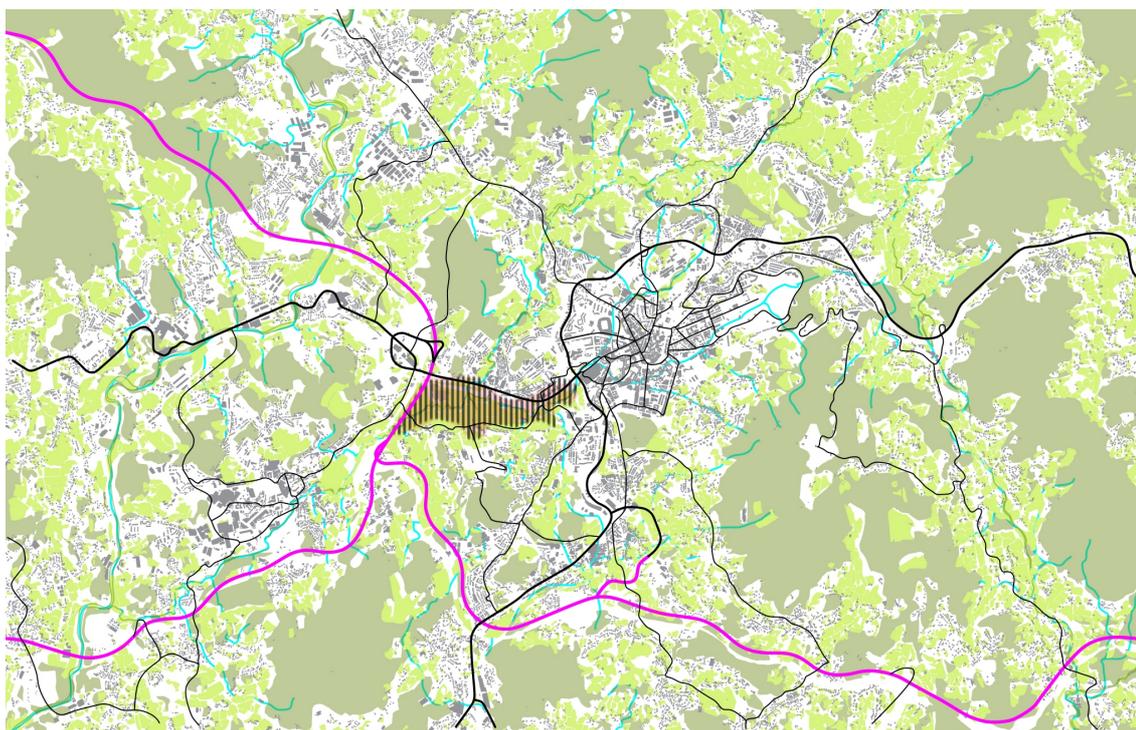


Veiga de Creixomil (in bianco) , Guimarães-Portogallo 2012, Google Earth

Si assiste alla distribuzione del costruito in funzione delle zone più pianeggianti che si trovano tra una successione parcellizzata di rilievi e di piccole zone di compluvio (aree di sedimentazione) maggiormente propense ad uno sfruttamento agricolo. Ne risulta una forte parcellizzazione dell'ambiente urbanizzato, dove il "vuoto" risponde ad attività agricole e zone residuali di risulta che non sono sfruttabili a fini economico-produttivi. Schematizzando la distribuzione del costruito si nota

immediatamente questa polverizzazione dell'ambiente urbano (metastasi urbana) dove attorno al nucleo principale originario del comune di Guimarães si espandono frazioni satellite occupando il territorio e distribuendosi in sei elementi catalizzatori (Gondar, Campelos, Pevidem, Urgezes, Fermentoes e Guimarães).

La rete viaria presenta una distribuzione che segue le zone pianeggianti e delimita la zona di Creixomil tra una strada a scorrimento veloce (limite nord) ed i rilievi posti a sud dell'area.



VERDE BOSCHIVO/COSTRUITO/RETE VIARIA/IDROGRAFIA/AGRICOLO

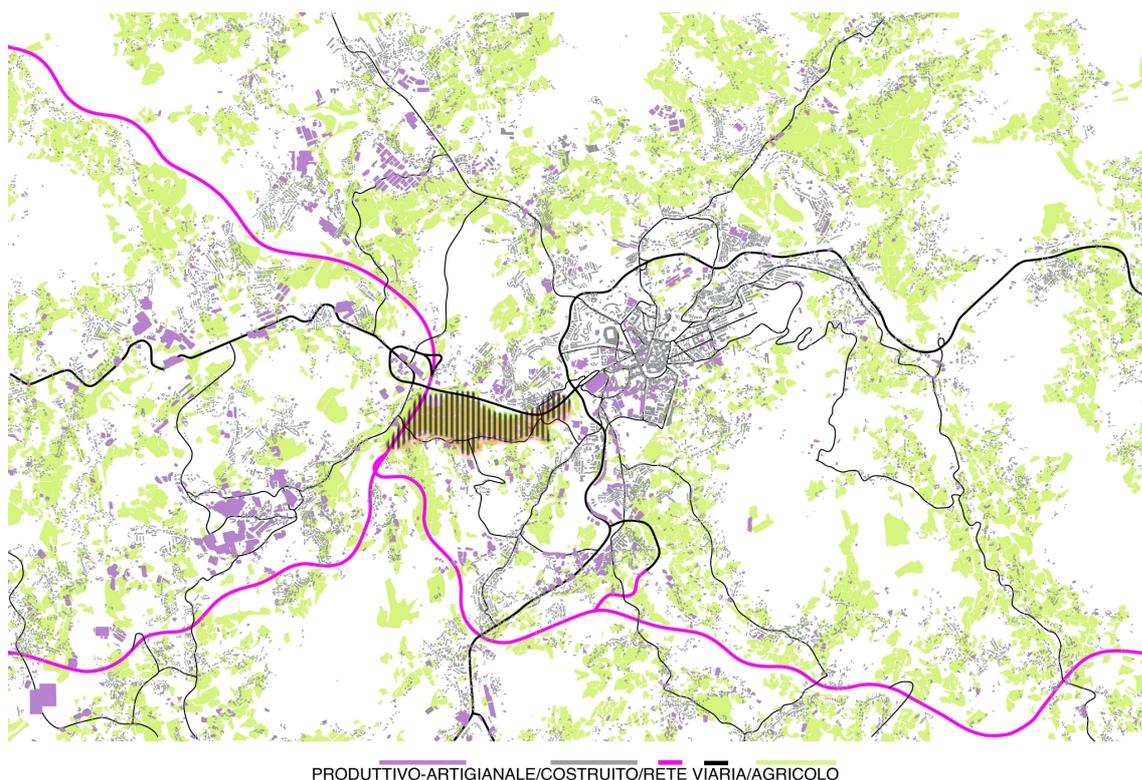
Studio trama territoriale , Guimarães-Portogallo 2012

In questo scenario di intreccio tra la rete idrografica, la rete viaria, si creano grazie alla trama del tessuto urbano dei vuoti; spazi dell'indecisione, aree verdi, spontanee, lineari, lungo le quali i mutamenti naturali (come ad esempio l'allagamento) sono più evidenti. Il verde boschivo assume una distribuzione opposta rispetto al costruito, dove l'occupazione antropica del suolo dialoga caoticamente con le aree agricole limitrofe. La diffusione territoriale delle funzioni produttive e

abitative avviene seguendo anch'essa la distribuzione dei declivi, delle zone boschive.

Anche se apparentemente caotica, sullo stesso territorio si è sviluppata una coesione di attività agricole, industriali e abitative, senza una precisa distribuzione per zone omogenee.

Attorno al nucleo di Guimarães si notano l'alternarsi di altri cinque nuclei catalizzatori di zone produttive, artigianali ed industriali, seguendo chiaramente l'andamento della rete viaria.



Studio occupazione territoriale , Guimarães-Portogallo 2012

La zona oggetto di studio si colloca a metà tra una zona fortemente antropizzata (centro commerciale, spazi multiuso polivalenti ed edifici ad alta densità abitativa) e un polmone rurale autoctono, quest'ultimo preservato dall'inurbamento grazie alle sue particolari caratteristiche: la mancata regimentazione dei flussi idrici del rio ha preservato la sua forte identità rurale, ma al contempo presenta caratteristiche di terzo paesaggio (abbandono, vuoto, degrado, incertezza ed elevata biodiversità). Ciò ne

inibisce una lettura chiara nel ruolo che essa ricopre come potenziale nuova centralità urbana.



Veiga de Creixomil- strada ed edifici sul limite nord , Guimarães-Portogallo 2012

2. STRATEGIA-POTENZIALITA' E CRITICITA'

L'agglomerato urbano oggetto di studio presenta una forte tendenza allo *sprawl*, che comporta una grandissima espansione urbana ed un forte consumo del suolo, come una rincorsa a fagocitare nuove aree e sottometerle alla cementificazione e alla crescita in virtù della speculazione immobiliare. Da questo scenario rimangono esclusi alcuni spazi che hanno per questo un alto potenziale implicito nel loro stesso essere "vuoti".

Spazi vuoti, spazi indecisi, spazi separati ma che ad una scala marco-territoriale compongono un quadro di transizione, occupando un ruolo primario negli interstizi, terreni incolti aree disabitate ed abbandonate, stralci di fabbriche dismesse: diventando punti di passaggio, di transito visuale, punti di collegamento, i passaggi della porosità.

Il territorio urbano di Guimarães si stende seguendo gli andamenti idro-topografici che creano una separazione sparsa dei volumi nati attorno al nucleo storico originario. Si assiste ad una separazione dei vari elementi costitutivi del paesaggio: frammentazione delle masse arboree, frammentazione e diffusione delle aree industriali separazioni delle aree agricole che vengono inglobate all'interno di un tessuto urbano più o meno rigido. Visti i fenomeni di *sprawl* e separazioni a livello macro-territoriale, la strategia di intervento trasforma queste criticità delle città contemporanee in punti di forza: perché negare le tendenze in atto di occupazione antropica? La continua evoluzione del paesaggio dell'uomo e l'impossibilità di costruire un piano statico e finito (in virtù della continua modificazione territoriale) spinge a capovolgere il punto di vista e leggere la metastasi urbana come un territorio estremamente poroso e dinamico. La struttura territoriale diffusa e sparsa, favorisce la frammentazione stessa di tutto l'organismo urbano: gli elementi compositivi del paesaggio (inteso come dialogo tra stratificazione antropica e dinamismo naturale),

coesistono in un contesto di transizione e dissolvenza tra i limiti urbani-rurali-produttivi e boschivi. La tendenza alla permeabilità e all'abbattimento dei limiti favorisce il nascere di un dialogo che supera la tradizionale separazione delle funzioni urbane

Porosità

Il concetto di porosità derivato dalle criticità territoriali descrive tale struttura urbana in chiave di esaltazione e enfattizzazione della dinamicità, privilegiando l'adattabilità del sistema urbano aperto alle variazioni, sia per causa naturale che per interventi antropici. Tali tendenze si traslano dalla scala macroterritoriale sino ad una scala progettuale, trasportando il concetto di porosità come motore del cambiamento in chiave sociale, economica, ambientale.



VERDE BOSCHIVO/COSTRUITO/RETE VIARIA/AGRICOLO

Porosità e masse arboree , Guimarães-Portogallo 2012

Sprawl- III paesaggio come start up di lettura territoriale

Il territorio è estremamente parcellizzato e urbanizzato ne risulta un consumo notevole del suolo ed una cementificazione sparsa a trama territoriale. I nodi produttivi-agricoli-abitativi convivono e coesistono in una delicata simbiosi spontanea sul medesimo territorio. Sussiste una tacita accettazione dello status e al posto di evolversi entro i propri limiti si tende ad abbandonare l'improduttivo, lo scarto, il vuoto, in virtù di uno spostamento verso uno spazio non ancora trasformato dalla occupazione urbana. Questo consumo diffuso del suolo avviene senza la presenza di una serrata suddivisione per ambiti economico-produttivi e zone residenziali.

Nella rincorsa alla crescita (al progresso: infrastrutturale, sociale e produttivo) si tralasciano spazi con un costo di trasformazione troppo elevato (per cause topografiche, naturali, o già trasformato) che lasciati da parte creano autonomamente una rete ecologica di auto-rigenerazione, leggibili così come terzo paesaggio. Vuoti, luoghi di abbandono, senza destinazione, luoghi di occupazione abusiva e precarietà, che riletti guadagnano dignità e ottengono un ruolo primario come spazio di transizione. Mediando tra densità urbana, campi coltivato o zone produttive, questi luoghi dell'indecisione compongono il paesaggio, favorendone la porosità e minimizzando le barriere funzionali e visuali poco adatte ad un dialogo su scala territoriale.



Veiga de Creixomil -III paesaggio , Guimarães-Portogallo 2012

Separazione-Congiunzione masse arboree

Le principali masse arboree situate in corrispondenza dei rilievi si trovano disgiunte e frammentate, separate sia dall'intreccio urbano che dalle zone coltivate. La forte presenza di verde è un pregio paesaggistico e partecipa alla creazione di una pluralità visuale ed una differenziazione del territorio antropizzato.

Chiaro che è da preferire uno skyline il più vario, frammentato, dinamico possibile, per stimolare il più possibile l'esperienza visuale del paesaggio e le emozioni che dalla percezione diversificata nei vari punti di vista (nelle differenti visuali, nei differenti limiti, barriere e distanze) si ha del territorio dell'uomo.

I limiti si dissolvono nelle aree coltivate, nei perimetri delle conurbazioni, negli spazi di confine tra i campi, nei bordi incolti dei fiumi, negli agglomerati di alberi ai limiti dei rilievi, questa permeabilità tra intervento antropico e background naturale diviene un motivo di studio per una

eventuale congiunzione verde.

Il centro originario di Guimarães si trova al centro di un perimetro di macro zone verdi disgiunte e scollegate, seguendo il concetto di continuum naturale si cerca di reinterpretare la permeabilità territoriale come una relazione dinamica tra masse arboree periurbane / costruito / coltivato con la creazione di un anello verde.

I campi, come accade nella zona di Veiga de Creixomil, assumono la funzione di congiunzione tra le varie zone adottando quindi funzioni di collegamento, interattività, piacere e svago, proprie di aree verdi da sempre identificate come parchi urbani.



VERDE BOSCHIVO/COSTRUITO/CONGIUNZIONE MASSE ARBOREE PERIURBANE

Congiunzione masse arboree periurbane , Guimarães-Portogallo 2012

Separazione-Permeabilità-Dissolvenza Limiti aree industriali

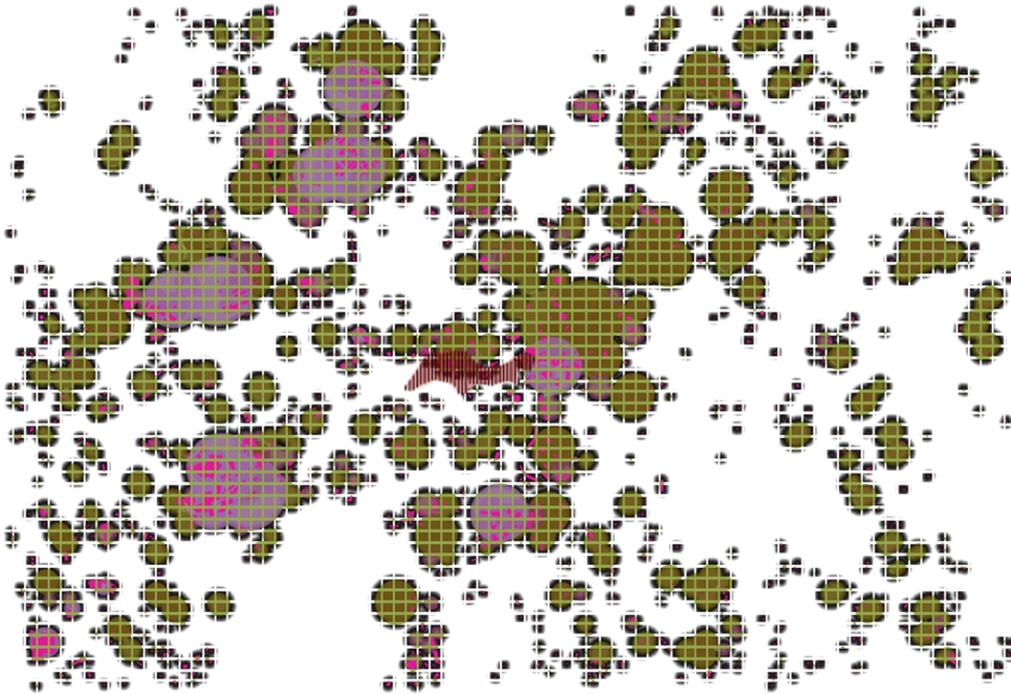
Anche le aree industriali ed artigianali si distribuiscono sul territorio seguendo quelle che sono le zone maggiormente adatte allo sviluppo urbano (più pianeggianti e/o adiacenti ai letti fluviali) creando dei poli-spazi e separati in una sorta di pulviscolo artigianale, industriale e

produttivo. Queste aree inserite all'interno del tessuto urbano, costituiscono delle importanti barriere visuali e dei limiti fisici alla permeabilità tra background naturale ed elemento urbano.

L'importanza economica dei fattori industriali impone una scelta di mitigazione e dissolvenza graduale dei limiti fisici. Si suggerisce una mediazione graduale in favore della porosità urbana, preservandone la destinazione produttiva e ponendo rimedio alla pesante impermeabilizzazione dei suoli.

La dissolvenza dei limiti e dei margini di questi volumi produttivi (comunque applicabile anche a contesti di edifici commerciali e grandi contenitori in genere) viene attuata attraverso la valorizzazione degli elementi di stacco naturali presenti sul sito.

E' altresì lecita, anzi doverosa la ricerca di canali di percezione visuale dove si intrecciano e coesistono diversi elementi, agendo sul territorio in funzione delle sue proprie propensioni e delle sue dinamiche di evoluzione naturale. Le dissolvenze dei limiti netti si possono attuare con interventi puntuali e rispettosi del duplice gioco tra necessità umane produttive e sostenibilità ecologiche e ambientali.



AREE INDUSTRIALI/COSTRUITO/PRINCIPI DELLA DISSOLVENZA

Congiunzione masse arboree periurbane , Guimarães-Portogallo 2012

3.ANALISI PERCETTIVA

L'analisi percettiva evidenzia le peculiarità che coesistono sul territorio trasportando i concetti di *sprawl* e separazioni dalla scala macro-territoriale ad una lettura dell'area di Veiga de Creixomil.

Questi concetti di frammentazione territoriale divengono elementi di base per una reinterpretazione del territorio e fungono da punti di partenza per individuare e localizzare i diversi ambiti di intervento. Le dinamiche in atto sul territorio vengono enfatizzate, filtrate, sintetizzate in elementi chiave per lo studio dell'identità propria del luogo.

Sul territorio oggetto di studio, lo spazio è frammentato da conglomerazioni di verde boschivo che insiste nei punti di maggiore rilievo e va ad occupare degli spazi interstiziali presenti tra i campi ed il costruito. Queste aree verdi acquistano inoltre una dignità urbana, trovandosi anche all'interno del vicino centro edificato di Guimarães.

Essendo Guimarães molto parcellizzato, vediamo come sussistono a scala territoriale dei punti fermi generatori dello spazio visivo e conglomerati edificati che delimitano l'area studio. Il verde boschivo si trova in relazione con questo tessuto urbano, divenendo, a seconda dell'ambito puntuale (piantumazioni lineari intenzionali) oppure spontaneo, andando ad occupare autonomamente le aree vuote. Nel tessuto più denso del centro di Guimarães e delle aree perimetrali, il verde assume fondamentalmente caratteristiche estetiche puntuali di piccola entità sparsi lungo le strade, i bordi, i fossi, i percorsi pedonali e gli spazi verdi pubblici. L'analisi percettiva va così delineandosi tra macchie di costruito che si intrecciano con uno spazio rurale costituito da piccole estensioni e campi coltivati intrecciati ad una fitta rete di percorsi più o meno identificabili, utilizzabili sia propriamente a fini agricoli che a fini di collegamento tra le varie zone abitative, commerciali, produttive sparse sul territorio. Questi collegamenti sussistono nella trama vuota che si va a creare tra i campi ed il verde, nei limiti delle barriere visuali imposte dalla rete viaria e dagli

edifici stessi. Entrando poi nel dettaglio, all'interno dell'area di Veiga de Creixomil, si notano sei componenti dell'immagine territoriale aventi caratteristiche diverse: rio, strada, campi, orti urbani, percorsi e aree boschive.

Questi elementi generano limiti visuali, scandiscono lo spazio visivo, creando interesse e malessere, spingendo alla scoperta ma nel contempo estremizzando la fruibilità solamente ad un contesto di transito tra parti diverse e scollegate del tessuto urbano.



Vista aerea Veiga de Creixomil , Guimarães-Portogallo 2012

Rio

L'intreccio dei corsi d'acqua che si uniscono nel territorio di Vega (oltre che a generare quel surplus di acqua che nei mesi invernali ha preservato la zona allagandola) genera linee idriche di larghezza, spessore, portata, caratteristiche ripariali eterogenee: la presenza o meno

della vegetazione ripariale (piantumata, sparsa, arbustiva, produttiva..), la presenza o meno di regimentazioni contribuiscono al formarsi continuo di frane o ostruzioni oltre che a costituire una alternanza visuale di notevole pregio paesaggistico.



Veiga de Creixomil- Intreccio idrico , Guimarães-Portogallo 2012

Strada

La rete viaria necessaria al supporto della vita urbana circonda tutta l'area di studio contribuendo così alla definizione di una identità rurale racchiusa, stretta, obbligata a coesistere con delle barriere fisiche di grande entità. Tali barriere sono fonte rumorosa di notevole entità e fastidio acustico. La barriera principale, sita a nord, è costituita da una strada a scorrimento veloce che poggia su un terrapieno che sul limite ovest si trasforma in un viadotto. Il limite sud si perde nelle colline retrostanti al di là di una strada di collegamento tra spazi funzionali e zone territoriali.

Questa configurazione della rete viaria produce separazione visiva, separazione spaziale e una sensazione di alienazione dovuta alla circoscrizione dell'area.



Veiga de Creixomil- Strada limite sud (sx) e nord (dx) , Guimarães-Portogallo 2012

Campi

Le aree agricole sono suddivise in parcelle coltivate, pascoli e altre colture diversificate durante tutto il corso dell'anno. Questa disomogeneità nei campi è accentuata dalle barriere visive tra essi: file continue e discontinue di alberi all'interno dei quali sono inserite delle piante di vite e sporadici alberi da frutta.

Nella parte centrale di Veiga de Creixomil i campi assumono una dimensione più vasta, aperta al paesaggio, aperta alle viste, aperta verso uno spazio che non ha confini prestabiliti ma si perde gradualmente nella topografia retrostante, nei limiti visuali della rete viaria, negli edifici che circondano il nucleo agricolo.

I campi e gli spazi tra essi sono sfruttati dal punto di vista agricolo con colture non intensive e quasi di sussistenza che rappresentano la base sul quale costruire la percezione del paesaggio agricolo che quasi non ha limiti e si perde nella periurbanità suscitando una sensazione di dissolvenza e libera fruizione e godimento dello spazio.



Veiga de Creixomil- Campi e Pianumazioni ripariali , Guimarães-Portogallo 2012

Orti Urbani

Nella estremità EST di Veiga de Creixomil a ridosso della barriera stradale stretti con il padiglione multiuso, si trovano gli orti urbani, un tentativo di democratizzazione della sussistenza alimentare. Un'idea di parco sociale dove i cittadini partecipano alla gestione dello spazio rurale periurbano ormai circondato dalla città rappresenta uno stacco brutale dalla frenetica vita urbana. I bordi stretti, marcati e rumorosi che lo delimitano chiudono lo sguardo e concentrano l'esperienza visiva all'ordinata rettilinearità delle singole parcelle coltivate a piacere secondo stagione e capacità del singolo coltivatore.

Questi orti urbani rappresentano un tentativo replicabile di aggregazione sociale, di autoproduzione agricola, con l'obiettivo finale nel sottolineare e ribadire la necessità per il cittadino contemporaneo della consapevolezza territoriale. Essi offrono un sostentamento e una base economica sicura

anche se di piccola entità. Le singole parcelle sono coltivate e curate in modalità diverse l'una dall'altra, forse un po' caotiche perché espressione dell'essere creativo del singolo coltivatore.



Veiga de Creixomil- Orti urbani , Guimarães-Portogallo 2012

Percorsi

La zona di Veiga de Creixomil presenta una rete intricata di percorsi esistenti, che sono l'ossatura attraverso la quale si articola l'esperienza di lettura del paesaggio.

Questa rete di terra battuta permea con dimensioni differenti tutti gli spazi interstiziali tra i campi, talvolta delimitati da elementi che li circondano riconoscibili (massi, steccati, fossi, filari di alberi, recinti per animali). Questi percorsi di collegamento sono fruiti continuamente in quanto importanti linee di collegamento pedo ciclabili tra le diverse funzioni dislocate al perimetro dell'area di Veiga.

I percorsi sono in terra battuta, molto semplici, ma dall'apparenza spontanea, rafforzata anche dai continui passaggi di persone.

Ultimamente con i tentativi di riconversione dell'area in occasione di Guimarães 2012 (Guimarães 2012 - Capital Europeia da Cultura / European Capital of Culture) ,sono stati introdotti dei punti di lettura del paesaggio posizionati lungo la parte ovest di Veiga de Creixomil sopra un percorso storico di collegamento tra Guimarães e Porto.

Tali percorsi, talvolta, tagliano delle masse arboree intricate e permettono una lettura paesaggistica varia ed istintiva, un'esperienza di approccio al territorio diversificata in base anche ai micro itinerari che si svolgono all'interno dell'area di Veiga de Creixomil.

Sussiste quindi una ramificazione che segue la parcellizzazione agricola con punti di lettura paesistica che senza un progetto integrato con funzionalità e barriere visuali consone, mitigazione dei limiti e incentivi alla fruizione rischiano di rimanere inutilizzati e visti con distacco da chi abitualmente percorre la zona di Veiga per fare la spesa ai centri commerciali o raggiungere altre parti della città.



Veiga de Creixomil- Percorsi , Guimarães-Portogallo 2012

Aree Boschive

Le aree boschive si distribuiscono nell'area di Veiga secondo quelli che sono i vuoti e gli spazi che risultano confinanti tra i campi coltivati. Oltre che permeare tutto il territorio di Guimarães secondo la topografia, si distribuiscono in un corridoio ecologico favorito dalla veloce crescita di alberi come gli eucalpti, che piantati per sopperire al bisogno di legna hanno infestato buona parte del territorio. All'interno dell'area di Veiga de Creixomil i conglomerati di masse arboree formano un reticolo visuale di estremo interesse, garantendo la sensazione di profondità e arricchendo l'esperienza visiva e paesistica. Queste zone residuali, spontanee per lo più, appartengono a quell'idea di continuum naturale e sottolineano il concetto di corridoio ecologico che persiste sul territorio e la loro enfaticizzazione e integrazione con aree di rinaturalizzazione porta a delinearsi di un concetto fondamentale: l'area di studio presenta una duplice lettura percettiva e oggettiva, nel medesimo sito sussistono problematiche ambientali che hanno offerto le ragioni per preservare l'identità stessa dell'area contribuendo a sottolineare la fragilità del sistema ecologico in relazione all'espansione urbana. Questi spazi boschivi rappresentano degli avamposti contro l'imbarbarimento biologico, sono dei motori per la biodiversità.

La percezione del paesaggio agrario nasce dallo spazio coltivato a pascoli e colture che variano durante tutto il corso dell'anno assumendo quindi una configurazione diversa in virtù dei mutamenti delle stagioni delle colture degli utilizzi del suolo ai fini agricoli. Questa percezione della realtà rurale del territorio sarebbe stata impossibile se non sussistessero problematiche ambientali quali gli allagamenti continui che hanno difeso questi pascoli dalla speculazione immobiliare. La percezione spaziale si articola tra l'alternanza di continuità e discontinuità, continuità nelle visuali aperte, nelle connessioni dei percorsi, discontinuità imposta dalle barriere

visuali e dai limiti fisici.

Questo territorio così eterogeneo presenta al contempo numerose potenzialità accanto a criticità quali forme eterogenee, allagamenti, rumori, inquinamento, inutilizzo e indeterminatezza. La fascia pubblica di pertinenza comunale che segue tutte le rive d'acqua, di ampiezza pari a XXX m, offre spazio sufficiente per la creazione di una rete di percorsi integrata con funzioni di attrattività locale e sovralocale in grado di restituire dignità al luogo e permettere la fruizione e il funzionamento delle attività agricole e degli orti urbani e pedagogici.



Veiga de Creixomil- Aree incolte , Guimarães-Portogallo 2012

4.METAPROGETTO

Il motore della micro generazione urbana contemporanea si trova unicamente in una successione continua di micro-step evolutivi: piccoli interventi mirati, estremamente localizzati e calibrati per stimolare un'evoluzione urbana collettiva e identitaria. Produrre quindi una rigenerazione territoriale.

Ogni intervento pensato in quest'ottica costituirà una piccola parte di una visione più grande che forma una società in transizione e in continuo cambiamento verso un "progetto di civiltà"⁹; dove non solo la competizione economica detta le leggi del mercato, ma anche la competizione societaria e urbana tra le diverse città, poli attrattori, modi e stili di vita, identità locali differenti sovranazionali hanno nel suscitare interesse e attrattività in quello che sta diventando un mondo-mercato urbano estremamente competitivo.

"Ogni forma di paesaggio è argomento etico ed estetico per la società che l'ha creata. I parchi urbani, come i giardini, sono tanto rivelatori della cultura e del clima estetico della loro epoca, quanto possono esserlo altre forme d'arte. Funzionano inoltre come formidabili indicatori di un'etica dell'abitare nel tempo e nello spazio [...] I nuovi parchi possono rendere possibili attività di coltivazione e di produzione di risorse naturali e culture locali o di osservazioni e scoperta. Vengono in mente le considerazioni di P. Donadieu, che nel suo *La société paysagiste* sottolinea la portata etica dei parchi, letti come possibili produttori di un modo alternativo di abitare lo spazio nel quotidiano, di trasformare delle risorse economiche, naturali e culturali in patrimonio collettivo. Il parco come espressione di una cultura della sostenibilità per abitare la terra."¹⁰

La forma non esiste come a priori, è solamente una istantanea fotografia

⁹ P. Donadieu, *Campagne Urbane*, cit., p.78

¹⁰ G. Ferrara - G. Rizzo - M. Zoppi , *Paesaggio: Didattica, ricerche e progetti* , Firenze University Press 2007

di uno stato di cambiamento, la forma delle città è l'impronta sulla quale gli individui abitano, vivono si spostano e lavorano.

Talvolta tra razionalità e spontanee e caotiche autogenerazioni in spazi di transizione si generano dei dialoghi di coesione sociale, di attrattività sovra locale, nello scambio di idee e concetti evolutivi che portano a vedere questi luoghi di scarto come terreno fertile primordiale per un cambiamento necessario.

Ad esempio a Berlino nel cuore di Kreuzberg, circondato da aree abitative e commerciali si trova Prinzessinnengärten: in uno spazio di 6000 mq, dove l'associazione Nomadisch Grün (Verde Nomade) ha riconvertito un luogo abbandonato e privo di vita in un piccolo polmone verde, luogo di colture biologiche e persone di ogni età e nazionalità.

Il Prinzessinengarten è uno degli esempi europei meglio riusciti di orticoltura urbana in cassetta. In pochi cm i partecipanti possono quindi coltivare pomodori e zucchini pur trovandosi all'interno della capitale europea. L'intento del progetto Prinzessingarten non è solo quello di avvicinare i cittadini all'agricoltura sostenibile, c'è la volontà di diventare luogo di integrazione, aggregazione e di sviluppo di comunità, di partecipazione sociale e politica.



L'architettura ha la responsabilità ed il dovere di pensare, plasmare, disegnare e costruire l'evoluzione continua di se stessa. Ha la responsabilità di fare la società dell'uomo dandole una forma che deve essere mutabile, adattabile e riconfigurabile continuamente. Perché la forma che suscita emozioni e influenza l'approccio che abbiamo alla vita in un determinato luogo, non deve essere un fine, ma un punto di partenza della continua reinvenzione di se stessa.

L'uomo perdura la sua rincorsa a cercare di migliorarsi, non stabilendo mai dei traguardi da raggiungere, ma cercando con tutte le forze di scoprire, di capire e comprendere l'ignota desolazione che tanto lo spinge ad immaginare, a creare, a disegnare e viaggiare verso una ricerca continua del piacere. Il piacere può essere sia fisico che mentale, il piacere è un istante, un secondo, un'idea, il piacere è tutto quello che mitiga l'inquietudine dell'esistenza umana, il piacere è l'arma più forte contro il degrado sociale. Condividere, con altri individui, forme di piacere e godimento della vita in un determinato luogo, costituisce la più umana espressione di collettività e produce una genuina coesione sociale: oltrepassando gli status sociali, il benessere economico, la realizzazione individuale. Il piacere ed il gioco sono le più semplici e chiare forme di umanità.

L'urbanistica, l'architettura creano paesaggi urbani che hanno la responsabilità enorme di pensare spazi, luoghi, aree, edifici in continua evoluzione per adattarsi alla necessità di produrre emozioni, piaceri e coesione sociale.

Questa è la responsabilità di ogni progettista dal punto di vista estetico, formale e sociale. Esiste però un'altra responsabilità che sorvola i pensieri, le ideologie e tutti i costrutti mentali dell'uomo, è la responsabilità che ogni individuo ha nel semplice fatto di esistere biologicamente come

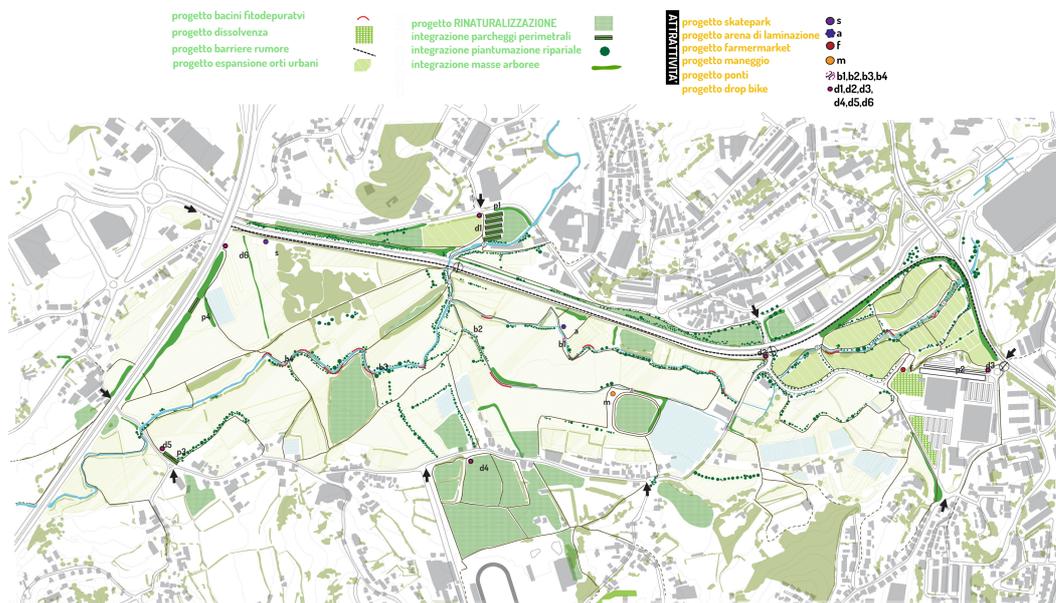
creatura-identità biologica che nasce, si nutre, cresce, vive e muore, oltre a consumare materiali frutto di trasformazioni antropiche di elementi naturali. Questa sopravvivenza degli individui, in un determinato luogo (all'interno ovviamente della società globalizzata) produce scarti, rifiuti, residui, inquinamento e risultati irreversibili di trasformazioni industriali, energetiche.



Città fantasma-Regione Yunnan, China 2013

Questi effetti sono come un'ombra che ogni singolo essere umano porta nel proprio bagaglio, costituiscono il peso ecologico inevitabile di ogni essere vivente. Non ci si può sottrarre dinnanzi alle conseguenze delle evoluzioni dei contesti urbani, effettuate a prescindere dall'effettiva sostenibilità di tali scelte.

Chiunque scelga di plasmare le forme della società globale, deve essere consapevole dell'enorme responsabilità morale, etica, sociale ed ecologica nel rispetto dei sistemi naturali che sono le radici del nutrimento per l'umanità.



Metaprogetto- Parco agricolo Guimarães

Il metaprogetto nasce dal connubio tra necessità di ripensamento ambientale e inserimento di strategie di abbattimento delle problematiche oggettive presenti nell'area e di strategie e di interventi inerenti ad ambiti di inserimenti di attrattività, in grado di favorire e generare nel tempo, in punti diversi e in periodi diversi coesione sociale. Dalla lettura fisica territoriale si vedono le barriere che sussistono come dei limiti non solo all'esperienza visuale e alla percezione paesistica ma che producono un disagio nell'utilizzo giornaliero dell'area. L'operazione di inserimento di punti di attrattività non viene realizzata in maniera centripeta ma si privilegia una diffusione delle nuove funzioni puntuali e sparse in zone strategiche per localizzazione e tempi di percorrenza (chiaramente a piedi o in bicicletta) percorrendo ipoteticamente il perimetro di Veiga de Creixomil vediamo nella distribuzione di centri di scambio/presa bici-*drop bike* una visione di una fruizione globale per sub aree in cui prendere una bicicletta e spostarsi da una parte all'altra del sito in virtù del luogo di lascito/ presa delle biciclette e in virtù della destinazione interna/esterna al

sito da raggiungere. Si costruisce una corona di *drop bike* in punti di accesso strategici per vicinanza con le aree più popolate esterne alla piana rurale di Veiga de Creixomil, ma per favorire la fruizione e combattere il degrado sociale è necessario se non un obbligo studiare soluzioni per favorire l'aggregazione ed il divertimento, studiare attività pluritematiche che possono trovare spazio nel progetto del piano.

Attività che coesistono e possono contribuire alla gestione dello scenario agricolo come ampiamente descritto precedentemente.

Nella localizzazione delle funzioni, si è in prima cercato di partire dalla consapevolezza degli interventi ambientali in un sistema fragile dove si producono beni agricoli con acqua inquinata, dove in periodi notturni non vi è alcuna fonte di illuminazione, dove la distanza fra il fruitore cittadino ed il coltivatore per scelta o per necessità pare un abisso in due realtà distanti pochi chilometri. Dove la percezione visiva dello spazio è limitata in alcuni punti dalla rete viaria e i margini degli edifici contenitore presenti (il padiglione multiuso) appaiono netti e brutali nella completa assenza di una graduale dissolvenza tra cemento e spazio verde. Dove la integrazione della piantumazione ripariale per evitare frane ed occlusione delle linee d'acqua va ad integrarsi con nuovi gruppi di alberi ed aree dedite all'esaltazione del terzo paesaggio nella prospettiva di rinaturalizzazione e ricostruzione e integrazione della rete ecologica.



Veiga de Creixomil-Corso d'acqua, Guimarães-Portogallo 2012

La visione globale del metaprogetto si delinea così in una somma di necessità territoriali che possono essere sostenute dal punto di vista economico solo grazie all'instaurarsi di un rapporto di convivialità e co-partecipazione al mantenimento degli interventi progettati grazie all'inserimento di attrattività anche esterne ed apparentemente non coerenti con quello che si identifica ad uso comune nell'ambiente rurale. In questo senso, il modo più semplice, istintivo e diretto consiste solamente nel trasformare gli interventi da attuare per migliorare la situazione critica ambientale in potenzialità ed attrattività che implicano la fruizione e l'instaurarsi di rapporti di coesione sociale. In questo modo si minimizzano gli sprechi di suolo, si abbattano una buona parte dei costi di gestione territoriale, utilizzando il fruitore stesso.

Questi interventi extra-ambientali, almeno nella loro concezione formale, si dividono in :

- un bacino di laminazione che si trasforma nei periodi estivi in una arena concerti all'aperto;
- uno *skatepark* da inserire in un varco di passaggio degradato ed

inutilizzato;

- alcuni punti di *drop-bike* sparsi su tutto il sito di progetto;
- aree di dissolvenza dei margini tra edificato e verde;
- espansione sistemica degli orti urbani dove sono inseriti dei punti di compostaggio dei rifiuti organici che durante il periodo notturno si trasformano in punti luminosi, illuminando tutta l'area degli orti;
- creazione in uno spazio centrale, in mezzo agli orti urbani, di una “piazza scambio” di prodotti-autoprodotti-surplus agricoli derivanti dall'utilizzo rurale dell'area di Veiga de Creixomil;
- aree di rinaturalizzazione dello spazio di risulta tra la trama urbana, l'andamento viario e i limiti “naturali” dei campi, dei percorsi, delle zone inadatte ad un uso agricolo continuo;
- aree dedicate alla fitodepurazione da collocare nelle anse dell'intreccio idrico all'interno del sito.

Tutte queste funzioni sono collegate e strutturate dalla fitta rete di percorsi in terra battuta che è già presente nell'area, da implementare con nuove linee da farsi in funzione della rete ecologica, e nuovi piccoli ponti per attraversare i corsi d'acqua presenti. Queste funzioni territoriali sono da intuirsi in un'ottica di multicriterialità progettuale per impostare una proposta progettuale il più possibile varia, integrata, che produca l'occupazione di suolo minore possibile, enfatizzando lo scenario biologico-ambientale da riqualificare.

La proposta del metaprogetto identifica un piano strategico di utilizzo del territorio su una scala sia locale che sovra locale, una democratizzazione dello spazio rurale, nel trasformare un'area problematica in un luogo polifunzionale attrattivo dello spazio periurbano. Esso convive con non luoghi, centri di interesse economico, strutture ricettive e sportive ed altre situazioni attrattive già presenti nel tessuto urbano circostante.

Per quanto riguarda l'approccio progettuale, è previsto l'utilizzo di materiali costruttivi ecocompatibili e coerenti con l'identità rurale: legno, pietre del luogo, essenze vegetali già presenti nell'area, affidando a sistemi

strutturali leggeri (strutture metalliche) la funzione di elementi strutturali modulari, spostabili, smontabili da integrare con i materiali sopra descritti.

Elementi Territoriali

Gli elementi territoriali che influiscono sul metaprogetto sono i sottopassaggi e gli accessi all'area che creano delle zone di influenza e percorribilità.



Veiga de Creixomil-Elemento territoriale, Guimarães-Portogallo 2012

Criticità

- Abbandono
- accessibilità
- frane
- limiti visuali
- inquinamento

- limiti netti
- rumore
- ecosensibilizzazione

Queste sono le peculiarità ambientali che vanno risolte ed in virtù delle quali costruire la rete ecologica e attrattività. Le criticità vengono viste come un punto di partenza per idealizzare la rigenerazione territoriale, minimizzando l'occupazione di suolo e attuando la minore pressione ambientale possibile.



Veiga de Creixomil-Inquinamento e degrado, Guimarães-Portogallo 2012

Rete Ecologica

La continuità della rete ecologica nell'area e nel rapporto con il suo intorno territoriale si può realizzare attraverso una serie di azioni quali:

- il progetto di rinaturalizzazione, integrazione e nuova piantumazione ripariale,
- l'integrazionee parcheggi perimetrali,
- integrazioni masse arboree,
- progetto bacini fitodepurativi,
- progetto dissolvenza dei limiti dei maggiori volumi costruiti,
- progetto barriera rumore, progetto espansione orti urbani.

Questi progetti ed integrazioni servono per la continuità della rete ecologica in risposta alle lacune che essa presenta su tutta l'area di studio. L'obiettivo è di creare una continuità visuale ed una dicotomia funzionale tra questi interventi propriamente ambientale ed interventi di natura più architettonica-progettuale che servono a stabilire un dialogo diretto tra l'importanza sociale dell'area e la riqualificazione paesaggistica.

Attrattività

La rete dell'attrattività territoriale è necessaria per garantire una fruizione pubblica coesa con le peculiarità ambientali, necessaria per sottolineare la centralità del parco agricolo e la sua identità multicriteriale eterogenea.

- progetto *skate park*
- progetto arena di laminazione
- progetto di *farmer market*
- progetto maneggio
- progetto ponti di collegamento

- progetto *drop bike*

Questi inserimenti di funzioni nuove, all'interno del sito, serve per fornire un pretesto di attrattività locale e sovralocale in grado di andare a costruire una visione di fruizione pubblica attiva, la zona di Veiga de Creixomil assumerà grazie a queste funzione inserite un'impronta di parco agricolo: una ibridazione tra funzioni urbane, funzioni rurali, necessità paesaggistiche, necessità ambientali.

Rinaturalizzazione

Le dinamiche del terzo paesaggio come proposta di lettura progettuale.

“..Per mandare avanti e costruire il progetto di domani, il giardino di domani, ci restano almeno due campi di indagine che sollevano questioni alle quali dobbiamo dare urgentemente una risposta. La prima riguarda l'assoluta necessità del riciclaggio in un territorio finito. La constatazione della finitezza ecologica si contrappone apparentemente alla poesia del mondo, in quanto ci riconsegna alla materia strappando l'animo a quello stato di grazia che si concede volentieri all'infanzia: la spensieratezza.

Ci viene chiesto di riconoscere, differenziare, organizzare e ridistribuire l'insieme dei rifiuti prodotti dalle nostre società consumistiche: l'energia è trasformata, difficilmente utilizzabile e in fin dei conti monouso. Dobbiamo nascondere la polvere sotto il tappeto, ovvero le scorie nucleari in fondo alle fosse oceaniche, e chiudere gli occhi, oppure cercare una buona soluzione di riciclaggio? Come restituire all'ambiente (e dunque al paesaggio e al giardino) l'energia che gli abbiamo sottratto? Possiamo operare questa sostituzione senza dequalificare il milieu in questione? Come rimettere nel fiume acqua non inquinata dopo averne fatto uso? Che città sarebbe una città riciclabile? Come progettare oggetti di consumo in funzione del loro obbligato riciclaggio?

Che cos'è un'architettura riciclabile se non una architettura effimera e fragile in grado di scomporsi per poi ricostruirsi? Quali società accetteranno di vedere sparire le loro costruzioni per ragioni di finitezza

ecologica e spaziale?

Se le tracce scompaiono, si cancella la memoria come marcatore del paesaggio. Essa diventa selettiva e mirata, si limita alla tradizione orale, ai testi, all'immateriale e a qualche monumento per il quale si sarà auspicata, senza crederci troppo, una sorta di eternità. Nel nostro giardino planetario, siamo pronti a considerare ogni cosa come al contempo effimera e trasformabile, sicché la nostra casa possa diventare un'automobile, la nostra automobile un computer, e quest'ultimo un giardino?

Nel giardino, sappiamo che le foglie in decomposizione costituiscono il nutrimento delle fragole e dei porri, la lettiera temporanea delle radici della quercia. Il riciclaggio naturale, estremamente preciso, messo a punto nel corso dei millenni, conserva la vitalità dei suoli e dell'aria, l'espressione della diversità.

Ogni intrusione goffa e stabile, collocando un oggetto inerte nel giardino, minaccia il riciclaggio naturale e tende alla sterilizzazione dello spazio, su cui impatta, a meno di non trasformare il guscio di questo oggetto in nuovo suolo.

La città riciclabile a memoria mirata sarebbe allora un compromesso tra architettura effimera e architettura durevole trasformata in giardino.

Dato che non possiamo non riciclare, il progetto urbano di domani potrebbe bene ispirarsi a questa divisione tra riciclabile industriale e riciclabile naturale.

L'uno spende l'energia che l'altro produce. E' un progetto essenziale, si tratta forse della più ambiziosa impresa umana dall'epoca della sedentarizzazione dei popoli, che erano stati tutti nomadi prima di incidere sul suolo le loro prime fondamenta e, pertanto, il loro primo giardino.

Ormai non è più questione di fare durare la città, il paesaggio o il pianeta. Si tratta di reinventare lo spazio di vita riciclandovi la produzione giudicata inutile che proviene da tutte le fonti di consumo – ciò che chiamiamo rifiuti – per trasformarla in materiali da costruzione e d'uso corrente...”¹¹

¹¹ Gilles Clément, *Giardini, paesaggio e genio naturale*, cit., p. 47



Veiga de Creixomil-Terzo paesaggio, Guimarães-Portogallo 2012

Orti Urbani

L'espansione degli orti urbani prevede l'appropriazione di aree ad un uso pubblico da estendersi lungo la parte ovest dei campi limitrofi agli orti urbani già presenti. Il progetto stabilisce una griglia di espansione per creare parcelle coltivabili aventi dimensioni il più possibile uniformi, organizzare il sistema dei percorsi ed imprimere un senso di ordine complessivo, seppure nell'estrema variabilità del paesaggio degli orti. Si prevede anche l'inserimento di piccoli box per il ricovero degli attrezzi e il compostaggio, distribuiti secondo la griglia di riferimento, e in modo variabile in relazione all'accorpamento delle parcelle.



Parco Agricolo Guimarães-espansione orti urbani

Fitodepurazione

La fitodepurazione si estende lungo tutte le linee d'acqua lungo il corso del rio, utilizzando anse e curve dei corsi d'acqua, per creare vari punti di fitodepurazione. Si cerca di posizionare questi punti in luoghi vicini alle funzioni di attrattività per mostrare come l'elemento naturale riesca a porre rimedio ad una situazione di disagio ambientale.



Parco Agricolo Guimarães-aree fitodepurazione

Completamento vegetazione ripariale/integrazione masse arboree

Il completamento della vegetazione ripariale serve sia per garantire la tenuta delle rive quando la forza dell'acqua e la variazione della sua altezza possono compromettere la stabilità dei margini del rio, inoltre crea collegamenti visuali e continuità arboree, variando ulteriormente il campo della percezione visiva e creando bordi stabili per i bacini di fitodepurazione. Nei vuoti tra i campi si inseriscono in posizioni di rilevanza strategica (per creare continuità per la rete ecologica, per creare barriere visuali, per variare la percezione dell'elemento arboreo) masse arboree di essenze ed identità diverse, ma sempre compatibili con le specie presenti sul territorio.



Parco Agricolo Guimarães-piantumazione ripariale

Dissolvenza

La presenza dei margini netti tra il padiglione multiuso, gli orti urbani e i campi coltivati estremizza la percezione dell'area agricola contribuendo a separare dal punto di vista mentale e fisico le zone più propriamente urbane dalle zone rurali.

Questo genera alienazione e separazione degli ambiti urbani scontrandosi con i principi di integrazione e coesione delle varie entità territoriali. I

margini sono da dissolvere diminuendo gli stacchi netti ed inserendo fasce, linee, elementi verdi, alberi, box di seduta in grado di mitigare tra suolo impermeabilizzato e suolo permeabile favorendo una percezione di continuità visiva e degradazione tra maggiore densità del costruito, volumi netti, suolo coltivato, prati, aree verdi, orti urbani e masse arboree.



Parco Agricolo Guimarães-dissolvenza limiti netti

Barriera al rumore

Il rumore stradale percepito a livello di decibel è molto alto, e infastidisce la fruizione delle funzioni che vanno delineandosi, costituendo, oltre al fatto di essere prodotto da una infrastruttura che rappresenta una barriera visiva,

è esso stesso un limite da contenere e cercare di limitare il più possibile.

Nell'ottica dell'architettura produttiva (in grado di autogenerarsi, creare alimenti e mutare di configurazione nel corso del tempo, adattandosi alle variazioni delle stagioni, dei colori, delle piante e della vegetazione) si propone una barriera al rumore lineare lungo tutto il terrapieno stradale,

nella cui parte convessa sono inserite delle fasce tali in grado di crescere, produrre, lungo tutta la lunghezza del tracciato: dal limite del viadotto ad ovest sino alla fine degli orti urbani ad est.



Parco Agricolo Guimarães-barriera al rumore

Parcheggi perimetrali

I parcheggi perimetrali sono situati in posizioni strategiche in concomitanza degli accessi all'area, il più possibile da attuarsi in linea con i principi di dissolvenza dei margini, e costituiti da un suolo assolutamente permeabile.



Parco Agricolo Guimarães-parcheggi verdi perimetrali

Skatepark

Lo *skatepark* viene localizzato vicino al limite ovest superiore dell'area, in concomitanza da aprirsi sotto il terrapieno stradale, permettendo così, la creazione di un elemento di continuità che oltrepassa il limite della barriera, in grado di lavorare da polo attrattore e fungere da elemento di interrelazione tra campagna e città. Per ovvi costi di mantenimento, i materiali costruttivi devono essere consoni all'attività che ospita.



Parco Agricolo Guimarães-skate park

Farmer market

Il *farmer market* posto a confine tra l'area degli orti urbani ed il padiglione multiuso, serve a creare un mercato di scambio ed un polo di attrattività in grado di elevare ed esaltare l'area degli orti urbani per il suo importante ruolo di aggregazione sociale, produzione agricola e mantenimento del territorio.

Il *farmer market* deve fungere da faro, in grado di attrarre sia fruitori abituali che avventori occasionali, ed deve rappresentare un introito economico necessario per la manutenzione, la gestione, l'organizzazione delle funzioni introdotte nell'area e dei manufatti costruiti a supporto di tali attrattività.



Parco Agricolo Guimarães-farmer market

Maneggio

Il maneggio è sito quasi al centro dell'area di Veiga de Creixomil, sebbene si sia studiata una configurazione spaziale sparsa, per elementi puntuali diffusi, non centripeta, esso sfrutta una situazione di percorso recintato esistente, prevedendo l'inserimento di una struttura box container per fungere da base per potere compiere dei percorsi a cavallo lungo il parco agricolo.

Anch'esso rappresenta un'attrattività differente, scissa dalla normale pratica agricola in grado di generare interesse e sensibilizzare all'utilizzo e alla fruizione dei percorsi in una chiave di lettura con un maggiore contatto naturale (chiaramente in grado di autosostenersi dal punto di vista economico per la vicinanza dell'ambiente urbano).



Parco Agricolo Guimarães-maneggio

Ponti

La rete idrica genera delle aree scisse l'una dall'altra, per unificare e massimizzare la possibilità di fruizione dell'area e favorire gli spostamenti è necessario inserire dei ponti di connessione che oltrepassino le linee d'acqua.

Alcuni di questi ponti sono già presenti sul sito, costituiti nella maggior parte dei casi da lastre di granito, uno di essi posto nell'entrata nord dell'area, oltre la strada a scorrimento veloce, costituendo una permanenza storica di particolare interesse. Questi punti di collegamento all'interno del parco tra una parte e l'altra del corso d'acqua sono da intendersi come punti di lettura paesaggistica.



Parco Agricolo Guimarães-ponti

Drop bike

I punti di *drop bike* sparsi lungo i perimetri dell'area parco servono per dare la possibilità di raggiungere in bicicletta, quindi con tempi di percorrenza minori, le diverse fruizioni poste nel parco, di transitare al suo interno più velocemente se si vogliono raggiungere punti diversi del territorio urbano, divisi dal parco.

Se si vuole godere dei pregi paesaggistici dell'area, spaziando liberamente nei percorsi, si dà la possibilità di usufruire di un servizio pubblico utile alla concezione della zona di Veiga de Creixomil come identità territoriale integrata nel tessuto urbano e permeata di funzioni attrattive e di piacere.



Parco Agricolo Guimarães-drop bike

Spazio arena/ Bacino di laminazione

La creazione di un bacino di laminazione è necessaria per garantire la fuoriuscita dell'eccesso idrico nei mesi di maggiore pioggia invernale.

Durante il periodo estivo, questo spiazzo di terra rimane inutilizzato secondo la sua funzione ambientale di contenimento e protezione da allagamenti.

Si possono pensare funzioni sociali temporanee che possono trovare spazio in questa area durante il periodo estivo, trasformandola in un richiamo verso una fruibilità sempre più diversificata e varia del parco. Il bacino di laminazione diviene uno spazio-arena ove trovano luogo concerti all'aperto, rappresentazioni pubbliche lontano da contesti densamente abitativi, quindi facilmente sfruttabili per festival e manifestazioni varie.

Queste funzioni attrattive su scale diverse spingono verso diversi tipi di fruizioni, sia per il tipo di clientela al quale si riflettono, sia per le diverse aree di attrattività e influenza che queste hanno a livello sovra locale.

Si cerca di suddividere e distribuire le diverse funzioni del parco, in virtù delle distanze di percorrenza tra i vari punti sopra descritti, localizzando i drop-bike, i parcheggi scambiatori, i percorsi e i punti di attrattività, di

coesione sociale per favorire la massima percorribilità del parco che si riflette negli accessi di entrata e di esodo nelle sub-parti che compongono in toto il parco stesso.



Parco Agricolo Guimarães-arena/bacino di laminazione

5.SVILUPPO PROGETTUALE

Il focus progettuale è stato fatto nella zona degli orti urbani perché rappresenta il migliore intreccio di interventi ambientali e sociali grazie alla presenza marcata degli orti urbani che caratterizzano la maggiore fruizione dell'area e scolpiscono la dissolvenza dei del padiglione multiuso con il prolungamento delle direttrici compositive. La topografia dell'area intagliata dai limiti fisici della strada a scorrimento veloce, delle anse e dalle curve delle linee d'acqua appare in negativo rispetto al rigido schema compositivo imposto dagli orti urbani (parcelle di 5 metri per 5 metri con passaggi di 1,50 metri che seguono l'ordinamento ortogonale già esistente degli orti). Sopra a questa griglia si somma una ulteriore griglia di 3 metri per 3 metri che corrisponde ai nodi su cui implementare la piantumazione. Si cerca di tenere la parte degli orti urbani il più libera possibile per favorire i movimenti tra le varie parcelle, le cabine di compostaggio sono distribuite seguendo l'andamento ortogonale degli orti in virtù della loro pianta quadrata. In questo scenario progettuale si delineano così degli elementi compositivi dello spazio rurale che trascendono il piano di lettura propriamente urbano formando così un connubio tra funzionalità riferite a problemi oggettivi, ricerca di una rilevanza estetico formale che sia coerente con quelle che rappresentano le idee concettuali sulle quali si è articolata l'analisi dalla scala macro-territoriale alla scala di progetto.

Queste idee di sostenibilità ambientale-sociale di risposte reali a problematiche oggettive di esaltazione della dinamicità dell'area rurale di Vega de Creixomil non possono che concretizzarsi in uno sviluppo progettuale consono con i mutamenti naturali e la temporaneità dell'organismo architettonico.

“..Guarda sempre la realtà umana come effimera e vile. Questo infinitesimale frammento di tempo, quindi, trascorriilo secondo natura e concludilo con serenità, come l'oliva, che ormai matura, cadesse lodando la terra che l'ha prodotta e l'albero che l'ha generata..”¹²

¹² Marco Aurelio, *Pensieri-libro IV 170 dc*, cit.,

In questo senso globale di temporaneità non si può altro che pensare ad una architettura effimera formata da piccoli interventi, frammenti che come nella disgregazione della scala macro territoriale, si riflettono su interventi micro generativi di spazi, di volumi, di percezioni dello spazio composto da un dialogo in cui tanti oggetti, forme, criteri e funzioni si trovano sullo stesso piano:

una fotografia progettuale di un istante possibile, una configurazione consona ai margini territoriali, ai limiti di intervento, allo scenario paesaggistico.



Parco Agricolo Guimarães-sviluppo progettuale/masterplan

Anse di fitodepurazione

Anse fitodepurative sono ricavate da anse naturali. Impiegando idrofite galleggianti si permette lo sviluppo del substrato batterico, che svolge una significativa azione filtrante attraverso l'apparato radicale garantendo veloci tempi di assimilazione dei nutrienti sospesi. Le “ninfee” e le

“lemnacee” sopravvivono lungo tutto il corso dell'anno, resistendo anche a temperature fredde (2-3 °C), in condizioni ottimali riescono a triplicare l'area occupata in soli 3-4 giorni. Il materiale vegetale in eccesso è impiegato nella produzione di compost da utilizzare nella concimazione degli orti e delle essenze impiegate nella rinaturalizzazione e nella piantumazione ripariale. Le idrofite perimetrali come i giunchi circondano la zona mediana più profonda, assorbendo l'innalzamento del livello idrico e garantendo un cuscino verde attivo nel mantenere l'equilibrio fitobatterico e agevolando la creazione del substrato.

Il rallentamento di velocità dell'acqua agevola la capacità delle essenze vegetali impiantate di generare il medium: strato di materia organica nutriente presente vicino alle radici sommerse, e nella parte strettamente divisoria tra argilla-terra ed acqua. Il medium è area di azione batterica, dove le sostanze inquinanti e potenzialmente dannose (solidi in sospensione, BOD, COD, azoto, fosforo, metalli pesanti) vengono assorbite, sedimentate, filtrate e degradate dal substrato fitobatterico agente come vero e proprio macchinario depurativo.

Le anse localizzate in quattro punti di questo focus progettuale sfruttano delle anse già presenti aumentandone la dimensione che va così occupando spazio tra il centro del corso d'acqua e i percorsi degli orti urbani. Le rive delle stesse presentano una piantumazione ripariale necessaria che prosegue secondo la griglia di 3 metri per 3 metri oltre le zone di fitodepurazione sino a permeare gli spazi vuoti ai margini degli orti urbani e all'interno della zona dei parcheggi e del multiuso dove si applicano i principi della dissolvenza. Questi bacini con idrofite galleggianti producono una grande quantità di materia vegetale, che prospera grazie alla velocità contenuta dello scorrimento dell'acqua e all'abbondanza dei fattori nutritivi presenti. Questo esubero di materia vegetale viene trasformato e impiegato nella concimazione degli orti urbani e degli interventi di rinaturalizzazione e piantumazione ripariali, tali da minimizzare l'apporto di concimi esterni sull'ottica del “*life cycle*”

assessment¹³.



Parco Agricolo Guimarães-progetto anse fito depurazione

Drop bike

Localizzato a nord del parcheggio scambiatore, il *drop bike* nasce da una struttura coperta, metallica e chiudibile, in grado di essere facilmente spostata e trasportata secondo evenienze. Di misure 2,50 metri (base) per

¹³ Life Cycle Assessment (in italiano "valutazione del ciclo di vita", conosciuto anche con l'acronimo LCA) è una metodologia che valuta un insieme di interazioni che un prodotto o un servizio ha con l'ambiente, considerando il suo intero ciclo di vita che include le fasi di preproduzione (quindi anche estrazione e produzione dei materiali), produzione, distribuzione, uso (quindi anche riuso e manutenzione), riciclaggio e dismissione finale.

una lunghezza di 3,30 mt e altezza di 3,00 metri, ha tre pareti di tamponamento in lamiera forata per assumere i cromatismi, le ombre e le luci dell'ambiente circostante.

Nella sua concezione modulare si tratta di un modello "standard" prefabbricato dove sono le trasparenze dei tamponamenti a differenziarne l'aspetto dai moduli del *farmer market*. Posizionate in serie in nodi di scambio tra la fine degli orti urbani ed un importante accesso carrabile, rappresenta il primo approccio del fruitore verso la eterogeneità del parco agricolo.



Parco Agricolo Guimarães-progetto drop bike

Farmer market

Gli stessi moduli in struttura metallica utilizzati nel *drop bike* (2,50 mt x 3,30 mt x 3 mt) sono posizionati in successione in una zona facilmente accessibile sia per il carico che per lo scarico che per la semplicità di raggiungimento da parte del semplice avventore. In questa configurazione

spaziale si articolano 16 moduli componibili, smontabili, spostabili, che accolgono il surplus alimentare prodotto dagli orti urbani. In questa piazza di scambio fra un'offerta agricola e una domanda urbana si trovano anche un modulo dedicato ai servizi ed un *farmer bar* costituito dal modulo di somministrazione a fianco del quale si elevano tre moduli in successione verticale, fungendo così da sala di sosta e punto di lettura del paesaggio. Il *farmer market* crea un luogo di incontro e scambio collettivo, un fulcro di attrattività per ribadire la consapevolezza ambientale, del consumo consapevole che non appartiene agli standard produttivi e distributivi propri della grande distribuzione organizzata. In questo luogo di incontro tra due realtà distinte si promuove un approccio al paesaggio diretto, dove la fruizione stessa è motivo dell'esperienza visiva. Promuove una concezione edilizia compatibile con le dinamiche ambientali, il riciclo del suolo, l'inserimento nel paesaggio di fattori che possono sussistere solo grazie ad una architettura effimera, trasparente, smontabile.



Parco Agricolo Guimarães-progetto farmer market

Compost & storage cabs

La necessità di illuminare l'area degli orti urbani per inibire il proliferarsi di situazioni di degrado e disagio poco tollerabili in un ambiente così circoscritto dalla crescita urbana, si è scelta una strategia di illuminazione puntuale e diffusa, affidata a piccole strutture lignee (misure base 2,50 mt. Sul fronte e 2,33 mt. sul lato per un'altezza complessiva di 4,40 mt con un tetto illuminante di 1,60 mt per 0,90 mt) che ospitano al loro interno sistemi di compostaggio.

Queste cabine servono per la concimazione degli orti grazie al deposito degli scarti vegetali prodotti dalla gestione degli orti stessi, dagli scarti del *farmer market* e *farmer bar* e dalle zone di fitodepurazione.

Si prevede anche l'utilizzo delle stesse cabine come *storage* per il deposito di materiali, attrezzature e quant'altro sia necessario alla coltivazione degli orti.



Parco Agricolo Guimarães-progetto cabs

Dissolvenza dei limiti del padiglione multiuso e dei parcheggi

Il concetto di degradazione dei margini netti, dissolvenza dei limiti fra le

zone pavimentate, cementificate che presentano dei grandi volumi di costruito, ha spostato alla scelta progettuale più chiara e semplice possibile:

la maglia degli orti, con i suoi tracciati di percorsi è stata estesa idealmente su tutta l'area pavimentata, asfaltata limitrofa al padiglione multi uso, i tracciati sono stati intagliati in sagome di ciottoli che disegnano una ortogonalità che dialoga con parallelismi di linee di erba che variano e dissolvono la percezione dello spazio e dei limiti.

Questa dissolvenza è enfatizzata ulteriormente da dei box di seduta in granito, monolitici, di dimensione 0,80 mt. per una lunghezza di 6 mt. per una altezza di 0,60 mt. Posti nel limite sud tra la precedente zona pavimentata ed il prato.

Prato che continua anche all'interno dei parcheggi, plasmandoli in aree verdi completamente permeabili. Permane la strada interna asfaltata intagliata però dalla trama ortogonale del ciottolato che segue sempre l'andamento del tracciato degli orti urbani.

Questo sviluppo progettuale consiste nell'aggiungere una valenza sociale, economica e produttiva (a fini agricoli) ad una parte di territorio in cui l'identità rurale dell'area non si trovi più in bilico tra la pressione dell'occupazione urbana e i limiti delle reti infrastrutturali e l'andamento topografico. Si ambisce così a proporre un piano il più possibile integrato, adattabile ad una società in cambiamento in cui le prerogative di lavoro, consumo e piacere non si trovino più così separate per ambiti funzionali ma livellate all'interno di una piccola fetta di territorio sullo stesso piano di importanza.



Veiga de Creixomil- Padiglione e parcheggi , Guimarães-Portogallo 2012

Barriera al rumore coltivabile

Per mitigare il notevole impatto acustico e il disturbo delle normali attività di fruizione dell'area, è necessaria la costruzione di un elemento in grado di eliminare o almeno abbassare il rumore prodotto dalla strada a scorrimento veloce, la barriera al rumore proposta però non può che intendersi in una chiave di integrazione con elementi biologici per la produzione alimentare o per la produzione di piante che abbiano un riscontro dal punto di vista economico (fiori).

La parte sud della barriera al rumore, rivolta verso il parco, contiene all'interno di apposite griglie delle fasce vegetali coltivabili, costituite da pannelli in fibra vegetale impregnati di un substrato nutritivo per l'apparato radicale.

La gestione di questo "campo verticale" è affidata in uso e manutenzione nello stesso modo in cui sono affidate in uso e gestione le parcelle degli

orti urbani, il che solleva la gestione pubblica da un inutile spreco di risorse.



Parco Agricolo Guimarães-progetto barriera rumore

6. STRATEGIE DI GESTIONE INTEGRATA E FLESSIBILE

Ci troviamo dinnanzi a un paesaggio, scenario della stratificazione umana, un insieme di prodotti disposti come in un'arena in cui i componenti divenuti scarti fanno a gara tra loro per comporsi e decomporsi. “dal momento che il paesaggio vergine è sparito dal pianeta civilizzato, quello che abbiamo sotto gli occhi risulta essere una secondarizzazione dello spazio naturale.”¹⁴

Oggi apparteniamo ad una fase di sviluppo dell'uomo in cui la produzione, ovvero la trasformazione della materia inerte uscita dall'industria, contribuisce a irrigidire la dinamicità dell'evoluzione naturale tramite il congelamento e l'irrigidimento dello spazio... secondarizzato, trasformato, culturalizzato al quale grazie ad una occupazione umana continua-permanente abbiamo regalato nel corso dei secoli un significato identitario.

Questo significato ci appartiene in quanto appartiene alla società umana che lo determina, costruendo i propri limiti e sviluppandosi all'interno di quello che è diventato il palcoscenico dell'eterna commedia umana fatta di drammi gioie ed emozioni influenzate dall' introiezione estetica del paesaggio inteso come il risultato della civilizzazione del background naturale.

La gestione territoriale del parco agricolo si può immaginare in quest'ottica solamente in una connessione tra quelle che sono le dinamiche naturali e quelle che sono le prerogative utili ad un utilizzo umano sostenibile.

L'integrazione tra tutti i diversi livelli progettuali passa per una coesistenza di nove tematiche differenti che si trovano a giacere sul medesimo territorio e interagire sullo stesso piano di lettura urbanistico.

Riqualificazione ecologica, sostenibilità ecologica, fruizione e coesione sociale, sviluppo rurale e ambientale, trasportabilità-smontabilità-temporaneità,

architettura effimera, diminuzione del rumore, illuminazione diffusa e

¹⁴ Gilles Clément, *Il giardiniere planetario*, cit., pag. 43

scambio economico.

Queste funzioni apparentemente disgiunte, non possono esistere singolarmente ma vanno ripensate in un sistema di sottili collegamenti tra esse, concatenate in un dialogo in cui ogni singolo pezzo appartiene alle fondamenta del concetto di sviluppo territoriale.

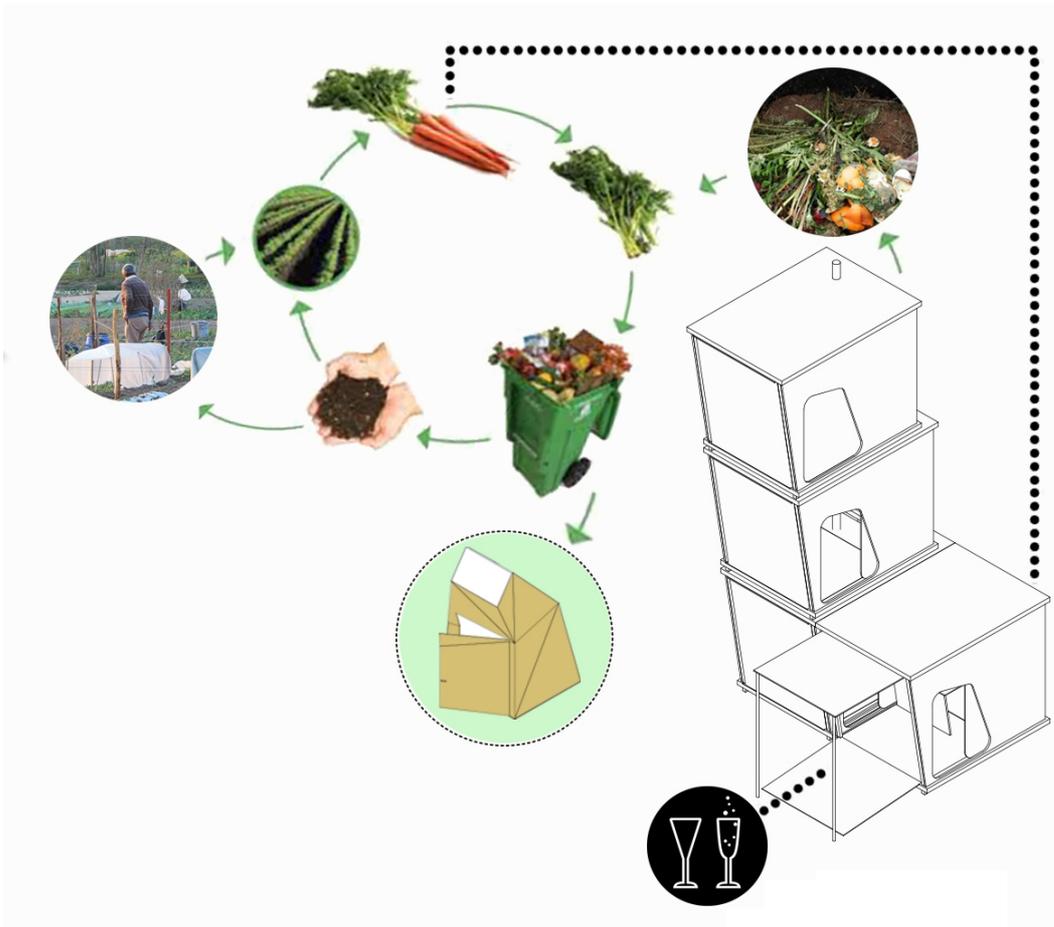
Close loop

Close loop è un modo di pensare il risultato dell'occupazione antropica del territorio, basato su quelli che sono i principi del *life cycle assessment*.

Ogni elemento appartenente alle diverse funzioni e alle diverse attrattività sociali costituisce un nodo necessario nella catena continua della rigenerazione sociale e del mantenimento ambientale in cui la visione globale del piano qui proposto va a collocarsi.

Gli scarti e rifiuti organici derivati dal *farmer market* e dall'utilizzo agricolo degli orti urbani, così come il surplus della materia vegetale prodotta dai bacini di fitodepurazione e dalla manutenzione delle masse arboree del parco così come gli scarti della barriera al rumore vengono trasformati, decomposti e digeriti in concime utilizzabile all'interno di *compost-cabs*. Questo compostaggio naturale viene utilizzato per la concimazione del parco e quindi in parte per la produzione di alimenti la cui eccedenza dall'autoconsumo viene scambiata all'interno del *farmer market*, ciò crea un introito economico fondamentale per la gestione e la manutenzione degli interventi proposti: gestione dei percorsi, sfoltimento delle masse arboree, pulizia periodica dei bacini di fitodepurazione, costi di costruzioni delle opere edili, seppur effimere, costi di illuminazione, interventi di manutenzione più in generale.

Questo concetto di riciclo e riutilizzo in chiave economico-ambientale diviene un motore per favorire gli scambi e la coesione sociale che si riflette anche a livello macro territoriale.



Parco Agricolo Guimarães-close loop

Schema compositivo

Lo schema compositivo di riferimento si basa su linee ortogonali tra loro secondo il modulo base degli orti (5 metri x 5 metri), le vie di collegamento tra i diversi settori degli orti urbani, sia perpendicolari che parallele alle particelle, hanno un'ampiezza di 1,5 metri, il minimo indispensabile per il trasporto e la gestione degli orti stessi.

Questo schema si espande oltre i margini degli orti posti a sud, affacciandosi e specchiandosi nel piazzale cementato prospiciente all'edificio multiuso già presente, intagliando e spaccando la brutalità dell'occupazione antropica seguendo i principi di dissolvenza e degradazione dei margini già descritti in precedenza. Sopra questo schema compositivo a maglia rigida, apparentemente in antitesi con quella che è la topografia naturale e la stratificazione agricola dei campi

nell'intreccio delle linee idriche, si somma un'ipotetica griglia ulteriore, un *layer* arboreo di 3mt x 3 mt lungo tutta l'estensione del focus progettuale in questione.

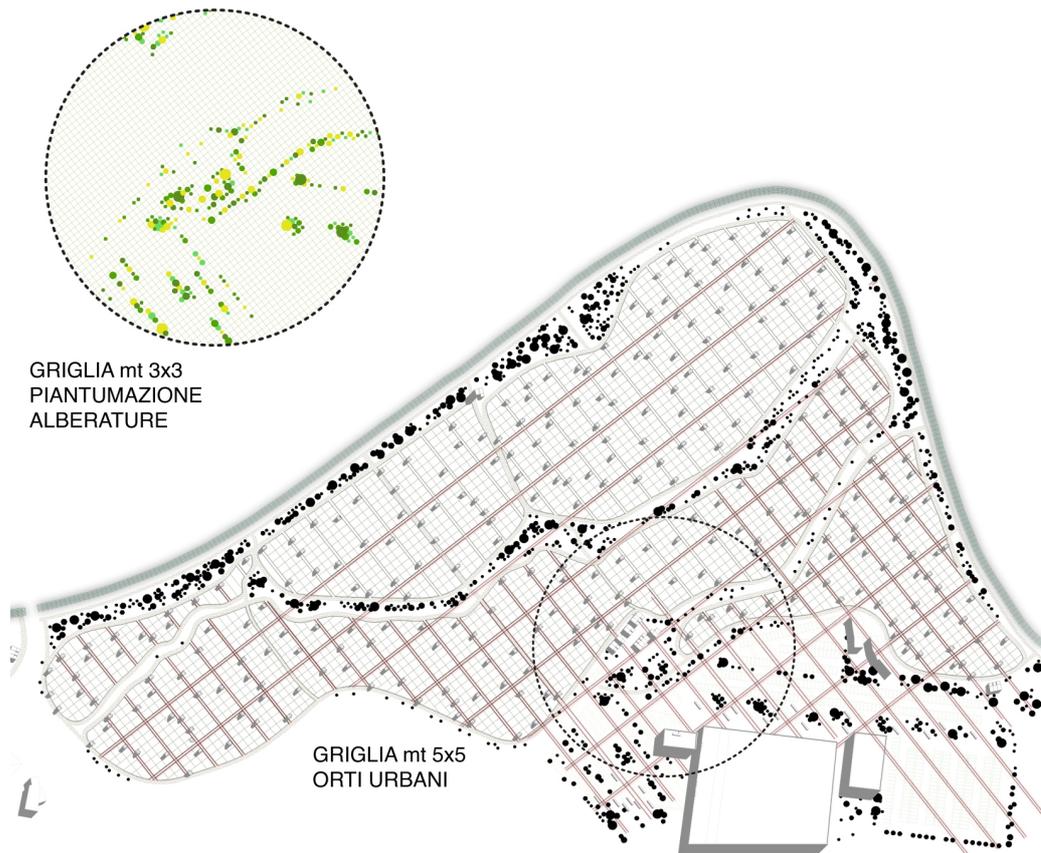
Chiaramente è impensabile una piantumazione continua attraverso tutti gli intrecci delle linee compositive ma avviene solamente in concomitanza di un punto di necessità ambientale e paesistica.

Le essenze vegetali utilizzate sottolineano una diversità biologica che si riflette chiaramente in giochi di differenti cromatismi tra alberi sempreverdi o a foglia caduca .

In questa strategia progettuale vengono date solo delle linee chiave, concetti guida per uno sviluppo territoriale possibile, come già descritto in precedenza questo piano di riqualificazione paesaggistica e riqualificazione pubblica non vuole rappresentare una marmorea occupazione dello spazio naturale ma bensì una sottile diapositiva, un punto di partenza sul quale lavorare per micro-generazioni spaziali, ciascuna delle quali (come la sub-area in questione) può assumere uno sviluppo autonomo dal punto di vista formale sempre declinato nei principi di L.F.A. e *Close loop*.

utili non solo alla migioria ambientale ma alla gestione stessa delle risorse economiche.

Si suggerisce comunque un elenco di essenze vegetali utilizzabili, per sottolineare la diversità biologica per favorire la coesione sociale.



Parco Agricolo Guimarães-schema compositivo

Concept elementi architettonici

La distribuzione del costruito, secondo un principio di occupazione puntuale e sparsa, interessa tutta la parte degli orti urbani e si estende in punti di interazione, entrata, scambio, strategici che circondano sia la parte in questione che tutto il piano proposto in precedenza. Gli interventi architettonici si compongono di differenti moduli assemblabili componibili, smontabili, trasportabili, secondo due direttive formali diverse:

una riferita ad una necessità e più sociale ed economica, ed una riferita alla gestione territoriale e alla digestione degli scarti vegetali.

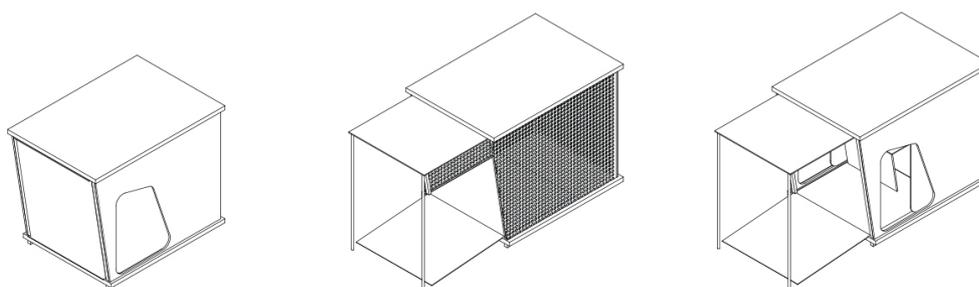
I moduli assemblabili del *drop bike*, del bar, delle postazioni *farmer market*, rappresentano la ripetizione dello stesso modulo originario, con variazioni costituite da tamponamenti differenti (legno-metallo), da opacità

e trasparenze, da posizionamenti in serie orizzontale o in serie verticale seguendo un andamento a torre.

Questi moduli in struttura metallica sono composti da: vetrata frontale basculante, tubi di acciaio di sezioni quadrate e pannelli forati/pannelli scorrevoli trasparenti, piastra superiore, piastra inferiore; dove la struttura portante è composta da tubi di acciaio di sezioni quadrate e cilindriche.

Dimensionamento moduli

- fronte 2,50 mt
- lato 3,20 mt
- altezza 3,00 mt



Schema modulo base

Le piastre superiori ed inferiori sono estendibili all'esterno della struttura costituendo una tettoia ed una rampa di accesso, li rendono adatti al trasporto e al posizionamento in serie.

I moduli riferiti alla gestione ambientale degli orti urbani sono semplicemente composti da una struttura portante reticolare in legno, dove pannelli di tamponamento in assi o mdf, costituiscono le pareti del cab mentre la parte sommitale aperta è chiusa da una vetrata in grado di fare entrare la luce durante il giorno (quindi aumentando la temperatura interna e favorendo lo sviluppo dello habitat necessario per la degradazione biologico-batterica degli scarti vegetali).

Essendo la sommità trasparente e essendo questi moduli posizionati su una vasta area completamente buia, durante le ore notturne si illuminano creando una percezione paesistica varia e diffusa nel gioco di alternanza dei volumi sottolineati dalle luci e dalle ombre .

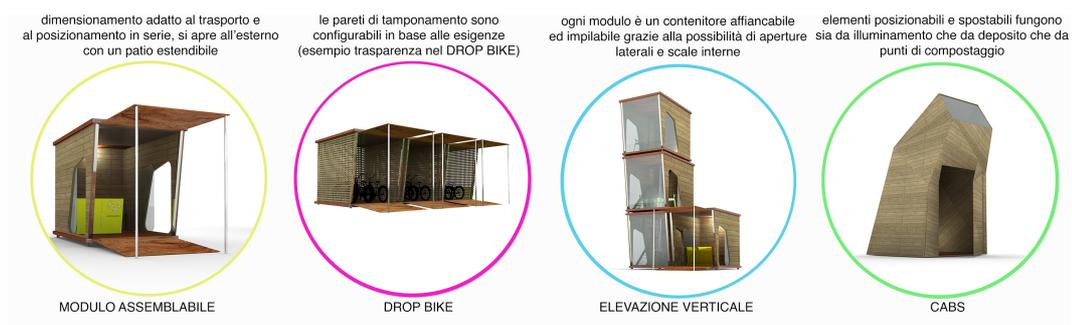
Con questa strategia progettuale si è cercato di donare non un valore aggiunto alle dinamiche territoriali già presenti ma di restituire grazie a piccoli interventi mirati, chirurgici una identità agricolo-sociale che stava scemando per cause sovraterritoriali di gestione economica rigida, poco adattabile ad un territorio frammentato come quello di Guimaraes e di Veiga de Creixomil.

Si propone non solo un progetto di sviluppo economico ambientale di riqualificazione, ma si propone la costruzione di una collettività o almeno una piccola parte di essa che sopravvive in un territorio periurbano, oltrepassato prepotentemente da una storiografia rurale che, diventata industriale in un tempo troppo breve di rincorsa e rinascita economica, ha tralasciato ampie parti, scarti e residui, frammenti di territorio in balia di se stessi, del degrado urbano e dell'appropriazione impropria.

La flessibilità e l'integrazione fra le strutture proposte, sottolinea l'approccio pluritematico della tecnica urbanistica utilizzata, *borderline* tra *landscape*-agricoltura-strategie urbane.

Tutte le conseguenze di azioni di uomini su uomini, attuate da e per se stessi da e per la comunità, finiscono immancabilmente con generare una reazione inevitabile (uomo o natura che sia) che per logica e pura statistica concorrono alla morte dello status quo del dato soggetto.

Il cambiamento anche radicale o fatto per piccoli interventi puntuali è una continua evoluzione delle cose, con conseguenza il cambiamento a livello di concezione della vita e l'approccio che noi stessi abbiamo con il territorio dove scegliamo di vivere.



Parco Agricolo Guimarães-elementi architettonici

Solo il cambiamento è eterno, perpetuo, immortale¹⁵

Vorrei mostrare l'estrema diversità di ciò che esiste sul pianeta¹⁶

¹⁵ Arthur Schopenhauer, *Il mondo come volontà e rappresentazione*, cit.

¹⁶ G. Clement, *Il giardiniere planetario*, cit.

BIBLIOGRAFIA

Ana Francisca Azevedo, *Ideia de Paisagem*, Figueirinhas, Lisbona 2008

Bracket [on farming], *Mason White-Maya Przybylski*, Actar, Barcellona 2010

Gilles Clément, *Manifesto del Terzo Paesaggio*, Quodlibet, Macerata 2005
(ed or. *Manifeste du Tiers-Paysage*, 2003)

Gilles Clément, *Il giardiniere planetario*, 22 Publishing, Milano 2008
(ed or. *Ou en est l'herbe? Reflexions sur le jardin planetaire*, 2006)

Gilles Clément, *Il giardino in movimento*, Quodlibet, Macerata 2011
(ed or. *Le jardin en mouvement*, 2006)

Gilles Clément, *Giardini, paesaggio e genio naturale*, Quodlibet, Macerata 2013
(ed or. *Jardins, paysage et génie naturel*, 2012)

Constructing Landscape, *Astrid Zimmermann*, Birkhauser, Basilea 2011

Pierre Donadieu, *Campagne urbane*, Donzelli Editore, Roma 2006 (ed or. *Campagnes urbaines*, 1998)

Philip Jodidio, *Temporary Architecture Now!*, Taschen, Colonia 2011

Philip Jodidio, *Landscape Architecture Now!*, Taschen, Colonia 2012

ELENCO DEI SITI INTERNET CONSULTATI

<http://www.fabx.it/corsi.htm> principi di fitodepurazione

<http://www.cm-guimaraes.pt/> caratteri biofisici e paesaggistici

<http://geoportal.lneg.pt/geoportal/mapas/> mappe geofisiche

ELENCO DEI VIDEO CONSULTATI

Soil, soul and society- Satish Kumar TED TALKS

<http://www.youtube.com/watch?v=uSLUd0veioU>

La terra vista dal Cielo: Biodiversità - Yann Arthus-Bertrand

<http://www.youtube.com/watch?v=v0Yr6QDhT-I>

Un documentario verde che racconta storie di persone che, attraverso il verde urbano, danno un nuovo senso alla parola comunità – Mammut Film

<http://godsavethegreen.it/>

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA e SATELLITARE

<https://maps.google.it/>

<http://it.bing.com/maps/>

<http://images.google.it/>

fotografie scattate da Nicola Montuschi, Marzo 2012

RINGRAZIAMENTI

Desidero innanzi tutto ringraziare la docente relatore prof. Arch.Valentina Orioli e la correlatrice Arch. Marialuisa Cipriani per l'aiuto fondamentale nel procedere sintetizzando le tematiche territoriali, urbanistiche e pasagistiche; nell'appoggio e nella pazienza che hanno dimostrato nel monitorare e correggere gli stati di avanzamento della tesi.

Ringrazio la prof. Arch. Rute Carlos di Universidade do Minho, Escola de Arquitectura per l'appoggio nei contatti con l'ufficio di urbanistica della Camera Municipale di Guimarães.

Ringrazio inoltre mia nonna Elsa Nonni per l'aiuto nel sistemare le tavole della tesi, ringrazio mio padre Dott. Enzo Montuschi per l'aiuto nel riflettere sulla sostenibilità economica del progetto, ringrazio mia madre Enza Garavini e la mia amica Antonella Garro per l'aiuto nella battitura dei testi. Ringrazio I miei fratelli Luca ed Erika e ringrazio Andrea Gualdrini per l'aiuto in questo anno denso di impegni lavorativi.

Ringrazio Valerio Aversa per tutti gli esami che abbiamo preparato assieme.

Infine ringrazio Giulia Alessandra Benerecetti che tanto mi ha aiutato e spronato in questi anni di lavoro ed università, spero un giorno potrò rendervi tutto l'impegno dimostrato nei miei confronti.

Un abbraccio di cuore a tutti,
Nicola Montuschi